Anno XII. TORINO, Mercoledì 13 Novembre 1878 Num. 313.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	28 —	14 —	7 00

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 77 Sem. 39 Trim. 19.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . » 64 » 32 » 16.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; si abbonisce).
Si pubblica tutti i giorni compresse le Domeniche.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 13 NOVEMBRE 1878.

ITALIA

UNA LETTERA DELL'EX-MINISTRO CANTELLI.

Riceviamo per la posta in plico raccomandato la seguente lettera dell'ex-ministro Cantelli che ci affrettiamo a pubblicare:

Parma, 9 novembre 1878.

— Egregio Signor Direttore,

La *Gazzetta Piemontese* del 7 novembre corrente afferma che, governando la Destra, durante il Ministero Minghetti, furono destituiti immediatamente alcuni sindaci per aver preso parte a banchetto elettorale dato a deputato che allora era valoroso campione di opposizione.

Il fatto asserito, certamente per difetto di informazioni, non è vero. Al tempo del Ministero Minghetti nessun sindaco fu destituito, né voluto destituire per ragioni politiche.

La prego quindi, egregio signor Direttore, a voler correggere il riscontro storico fondato sul fatto suddetto, e mi pregio dichiararmi

Suo devot^mo
G. CANTELLI.

Non nascondiamo però che alla lettura di questa letterina provammo una strana sorpresa.

O in qual nostro articoletto pubblicato nel N. 303, a proposito del discorso di Legnago, chi ha mai pensato a nominare il Cantelli? Dovremmo perciò conchiudere col noto aforisma: *excusatio non petita fit accusatio?*

Piuttosto l'on. Cantelli avrebbe dovuto rispondere all'imputazione molto più precisa e personale dell'on. Zanardelli, il quale nel suo discorso ad Iseo del 3 corrente, dopo aver parlato della libertà elettorale, pronunziò queste precise parole (V. testo uff. nel N. 313 del *Diritto*):

« E per converso io vedo qui dei sindaci d'altro tempo, che per la fedeltà alle proprie opinioni, all'averle mantenute malgrado le *circolari prefettizie*, « *dovettero nel 1874 lasciare l'amministrazione del proprio Comune* con grave « danno della cosa pubblica. »

Noti bene il sig. Cantelli, qui si precisano proprio fatti, date e persone; qui si precisano *circolari prefettizie*, si precisa una data — il 1874 — si precisa una persona: il sig. Cantelli che nel 1874 era proprio lui ministro degl'Interni, a cui poteva e doveva essere naturalmente attribuita, se non la redazione materiale, certo l'ispirazione delle famose circolari prefettizie; da cui e da nessun altro doveva dipendere che i sindaci del Collegio d'Iseo fossero costretti a lasciare l'amministrazione del proprio Comune.

Ora perchè il Cantelli se la piglia con noi che non abbiamo precisato niente, e non risponde, se avesse la coscienza pura, al Zanardelli che ha precisato tutto?

Ma dobbiamo conchiudere che questa coscienza pura pur troppo non c'è, e poichè il sig. Cantelli ce n'ha offerta l'occasione, sappia che è opinione nostra e di molti nostri amici che appunto per politica partigiana e pressione elettorale il nome che fu più fatalmente nocivo alla Destra si è precisamente quello del signor Cantelli, il quale non ha che un riscontro nell'amministrazione del Nicotera. E aggiungeremo che se si ricorda tuttavia con soddisfazione, per onestà politica e per libertà elettorale, il ministro Lanza, troviamo oggi nelle file di Sinistra un altro uomo che per questo verso, se non superarlo, ben gli può stare a paro; — l'onorevole Zanardelli — il cui nome si ricorderà sempre con encomio per politica onestà e sincerità costituzionale, e per profondo rispetto a tutte le libertà, sovratutto alla libertà del voto.

Nè pensi il sig. Cantelli che noi non abbiamo prove e ragioni di questa opinione nostra. Se a taluno piacesse muovere inchiesta su ciò, noi e i nostri amici gliene forniremmo a dovizia.

CORRIERE DI NAPOLI.

La riunione dei deputati — Perchè mancate — I Circoli Barsanti e le antiche sottoscrizioni — Timidi d'accordo — Festino divenuto ministro — Un bimbo brutto — Preparativi per la venuta dei Sovrani — Bel tempo — Il processo Brandi — Un dubbio del San Donato — Meeting operaio.

10 novembre.

Dai miei telegrammi sapete già che la nuova riunione dei deputati di Sinistra, indetta per oggi a mezzogiorno, è stata, con magra scusa, rimandata a miglior tempo, cioè alle calende greche.

Accennavo nei dispacci ad opposizioni del Nicotera e del Crispi; eccomi a spiegare le mie parole, ponendovi a giorno delle informazioni che in proposito ho potuto avere da sorgenti abbastanza buone.

L'idea della riunione voleva sia del Nicotera; gli sorse non appena detto dal Cairoli il suo discorso a Pavia. L'ex-ministro dell'interno sperava poter raccogliere un gruppo di adepti e con essi infliggere un voto di biasimo al Presidente del Consiglio. Per non parere, pose innanzi l'onorevole Englen. Se non che gli umori dei nostri deputati — come vi ho già scritto — cangiarono. Le lettere del Crispi e del Nicotera fecero svilupparre nella cittadinanza napoletana una corrente favorevolissima al Ministero. Il Nicotera ne fu avvertito, tuttavia si ostinò nella riunione, sperando raggiungere il suo scopo mercè uno di quei colpi d'audacia in cui è maestro. Ma come che al meglio e quando si facevano ogni sorta di pressioni per far intervenire gli amici o i creduti tali, si scoprì l'esistenza di un dispaccio al Crispi. Questi era avvertito di quanto il Nicotera tramava ed invitato a trovarsi in Napoli per oggi, affine di cangiare a suo beneficio la situazione. Il Crispi rispose immediatamente che sarebbe venuto.

Chi abbia spedito il telegramma al Crispi, chi abbia comunicato al Nicotera dispaccio e risposta, è impossibile saperlo. Nei Circoli del Progresso se ne incolpa il San Donato. Non saprei nè potrei affermarlo; certo è che non appena il Nicotera n'ebbe fra le mani quei due documenti, si recò alla *Propressista*, indagò, investigò, e non potendo venire a capo di nulla, disse all'Englen di rimandare la riunione: e così fu fatto.

Da quanto vi ho narrato, vedete quale miserando spettacolo dà di sè il partito di Sinistra per l'ambizione e l'invidia del Nicotera e del Crispi. Senza di essi, la deputazione meridionale, meno i moderati puri, appoggierebbe compatta il Ministero Cairoli, specialmente dopo il discorso d'Iseo.

Le parole dell'on. Zanardelli hanno rassicurato i titubanti: si è certi che nè la monarchia, nè le istituzioni corrono alcun rischio per non sciogliere abusivamente i Circoli Barsanti e far grazia della vita al soldato Fucci. Il tempo è galantuomo; passati i primi bollori, la ragione riprende il suo dominio, e molti si domandano come i moderati d'oggi han fatto tanto chiasso quando, appena facilato il Barsanti, permisero in tutta Italia pubbliche sottoscrizioni a favore della famiglia e per la coniazione d'una medaglia d'onore. Se si rileggessero le colonne del giornale *Roma* di quell'epoca, si sarebbe sorpresi di leggervi tanti nomi che hanno sottoscritto alla medaglia, ed oggi strepitano contro l'esistenza di ridicoli Circoli, la cui forza spesso è quella d'un bello spirito.

***

Del resto in Napoli se *Messene piange, Sparta non ride*. Alle divisioni dei Sinistri fan riscontro quelle dei Destri.

Il *Piccolo* ne annunzia la formazione di una nuova associazione moderata in opposizione della *Costituzionale*.

Una volta, ricordo, si tentò fare la *giovane Sinistra*, oggi si tenta fare la *giovane Destra*. Questa morrà come quella perchè priva di scopo fisso, non ha programma stabilito, pur dicendo di averne uno larghissimo. Il partito moderato non è suscettivo di trasformazione, come non lo fu l'altro, finchè esisteranno ed avranno voce in capitolo i *sapraccò* che si sono impolpati, solo perchè han preso parte alla rivoluzione del 1848.

La nuova associazione si riunirà martedì sera per la prima volta; intanto si fanno pratiche per evitare gli scrutini. L'ex-deputato Benavenuto, membro della *Costituzionale*, ha proposto la nomina di una Commissione per [illegible] parti sparse del partito moderato. [illegible] Bonghi, [illegible] Pisanelli ed un altro che non ricordo. Il Pisanelli e quest'altro appartengono al dissidenti moderati, i quali hanno per organo il *Piccolo* e la *Gazzetta di Napoli*, per autore l'on. Capitelli.

Dubito che la Commissione possa fare qualche cosa; di ogni modo non mancherò di tenervene informati. L'agitazione dei partiti politici, quando si è vicini alla presentazione di un progetto di legge elettorale che cangia sostanzialmente il nostro sistema elettivo, non è da passare inosservata.

***

Alla fine, dopo lungo tentennare, l'onorevole Pessina si è deciso di accettare il portafoglio dell'agricoltura e commercio. Egli parte con il treno delle 2,40 per Firenze, affine di prestare giuramento nelle mani del Re. Verrà poscia a Napoli con Sua Maestà e con il Presidente del Consiglio. Assicurasi che il Pessina abbia ottenuto che si rimandasse il dibattimento del famoso processo Macari a quando egli non sarà più ministro. In vero, mi sembra un po' troppo. Una delle due: o il Pessina crede di restare nel Consiglio della Corona pochissimo tempo e non valeva la pena di entrarvi, ovvero gli imputati debbono restar *sub judice* per mesi e mesi, e non è giusto.

Tutto ciò non toglie che oggi, quando il nuovo ministro partirà per Firenze, s'abbia i battimani e le ovazioni degli amici e discepoli. È sempre un ministro.

***

I telegrammi giunti ieri assicurano che i Sovrani saranno in Napoli nel giorno di domenica prossima 17 corrente. I preparativi per il ricevimento cominciano a farsi ufficialmente e si proseguono alacremente nella cittadinanza. Il Consiglio provinciale in massa si reca a ricevere le Loro Maestà al confine della Provincia. Commissioni e sotto-Commissioni si formano e si stabiliscono per recarsi alla stazione, a far sorvegliare al buon andamento delle feste. Stamane ritorna da Milano l'impresario Musini per dirmi lo spettacolo della serata di gala. Il ballo che ci promettevo dare la Casina dell'Unione, se n'è andato in fumo. Il Re ha fatto sapere che fino al nove gennaio non interverrà a nessuna festa. Ciò se ha posto un po' di malanimo le nostre signore ed i nostri commercianti, che oltre il ballo alla Casina speravano anche in una serata in Corte, non diminuirà affatto l'entusiasmo del ricevimento. Vi ho sempre detto che sarà qualche cosa di splendido; vedrete che non mi sbaglio.

I Borbonici avevano sperato nella pioggia come guasta-feste, ma da ieri sera il tempo sembra definitivamente posto al bello. Oggi è una di quelle incantevoli giornate di autunno che solo il nostro clima sa dare. La temperatura è alquanto bassa, senza essere fredda. Se domenica prossima avremo una giornata simile, tutte le descrizioni saranno insufficienti per dire come il re Umberto e la regina Margherita saranno accolti dai Napolitani.

***

Poc'anzi vi dicevo che il Pessina aveva fatto rimandare il processo Macari; non ha potuto far lo stesso per un altro processo che era al discutersi innanzi al Tribunale correzionale di Santa Maria. Si tratta di un ferimento, meglio di un assassinio mancato in danno del signor Gabriele Brandi, luogotenente di artiglieria. Il Pessina, difensore degli assassini, certi Menale e Miniori di Aversa, ottenne, e non si sa come, che dalla Corte d'assisie il dibattimento scendesse al Tribunale correzionale. Sono cinque giorni che il processo si discute, nè finirà prima di martedì o mercoledì. Il luogotenente Brandi è un simpatico giovane molto conosciuto nella nostra società e credo anche nella nostra di Torino. Trovasi attualmente costì come aiutante di campo del generale comandante l'artiglieria.

Non mancherò d'informarvi per telegramma dell'esito del dibattimento, certo che l'egregio mio collega giudiziario ne darà largo conto ai lettori della *Piemontese*, giacchè le cause dell'aggressione ed il modo come avvenne meritano di essere conosciuti.

***

Un altro colpo è stato dato alla potenza del San Donato. Egli non venne rieletto presidente del Consiglio del Banco di Napoli. La sua vece fu eletto il senatore Galiotti, moderato dalle tre cotte, ma uomo molto sopra ogni dire.

È stato un brutto colpo per l'onorevole ex-sindaco, ma non c'è che fare. Ciò che ogni giorno si scopre al municipio non è fatto per riabilitarlo nell'opinione pubblica.

***

Or ora (9 pom.) ha avuto fine al Circo Nazionale il *meeting* operaio. Vi assistevano circa 2000 persone e quasi tutte della classe; non mancavano dei deputati ed i rappresentanti della stampa locale.

La presidenza è stata tenuta con molta accortezza e fermezza da un certo Berti, operaio sarto. Un tipografo a nome Filicò ha incominciato a fare un discorso violentissimo; il presidente, udito il parere dell'Assemblea, gli ha tolto la parola.

In conclusione molte parole, abbastanza idee sdrucite, poco praticismo. Il *meeting* ha votato uno dei soliti ordini del giorno ed è finito fra le grida di viva il re *Umberto*, *Garibaldi* e *Cairoli*. Si sono spediti dei telegrammi al Re e si è deciso di recarsi tutti alla stazione per l'arrivo del Sovrani.

CAOS.

Le nuove costruzioni ferroviarie.

Diamo per intiero il progetto della Commissione incaricata di studiare e suddividere le nuove costruzioni ferroviarie:

Progetto della Commissione.

Art. 1. È autorizzata la costruzione delle ferrovie contemplate dalla presente legge, secondo le norme e le condizioni dalla stessa specificate.

Art. 2. Saranno costruite per conto ed a spese dello Stato, salvo i sussidi o contributi già votati dai corpi morali interessati, le ferrovie:

1. Novara al confine svizzero presso Pino;
2. Roma alla linea Sciamana-Aquila.

Art. 3. Saranno costruite dallo Stato col concorso obbligatorio delle provincie interessate, di cui all'art. 4, le ferrovie:

1. Parma-Spezia (con diramazione a Sarzana);
2. Faenza-Pontassieve;
3. Terni-Rieti-Aquila;
4. Campobasso-Benevento;
5. Codola-Nocera;
6. Reggio (Calabria)-Paola-Castrocucco alla linea Eboli-Romagnano per le valli della Noce e Diano.

Art. 4. Le provincie traversate dalle linee indicate nell'art. 3, e direttamente interessate alla loro costruzione, concorreranno per un decimo da pagarsi in 30 annue rate.

Il costo delle linee sul quale si determina l'ammontare delle annue rate di concorso, viene fissato al cominciamento dei lavori sulla base dei progetti e delle perizie della linea intera. Questa somma potrà essere rettificata, rettificandosi i progetti stessi e liquidandosi le spese in base ai contratti d'appalto. Le somme in aumento o diminuzione saranno aggiunte alle rate non ancora scadute o detratte dalle medesime.

La decorrenza delle annualità avrà principio dal cominciamento dei lavori.

Le annualità predette saranno iscritte come spesa obbligatoria nei bilanci di ciascun anno delle provincie interessate.

Con decreto reale, sentiti i Consigli provinciali, il Consiglio di Stato ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sarà stabilito il riparto delle quote di contributo per ciascuna linea fra le dette provincie.

Art. 5. Saranno costruite dallo Stato in proporzione dell'annua spesa indicata nell'articolo 35, col concorso obbligatorio del 20 per cento delle spese di costruzione e di armamento, per parte delle provincie interessate, le seguenti ferrovie:

1. Aosta-Ivrea;
2. Linea d'accesso al Sempione (fino a Domodossola);
3. Sondrio Colico-Chiavenna;
4. Belluno Feltre-Treviso;
5. Macerata-Albacina;
6. Ascoli-San Benedetto;
7. Teramo-Giulianova;
8. Avezzano al tronco Ceprano-Roccasecca;
9. Campobasso-Termoli;
10. Benevento-Avellino;
11. Battipaglia-Ponte-Castrocucco;
12. Da Cosenza a Nocera Terrena;
13. Dalla marina di Catanzaro allo stretto Veraldi per Catanzaro;
14. Taranto-Brindisi;
15. Messina-Patti al tronco Carda-Termini;
16. Siracusa-Licata.

L'obbligo delle provincie viene determinato, quanto alla somma, sulla base dei progetti e delle perizie approvate; quanto alla decorrenza, dal giorno in cui dovranno incominciare i lavori, e quanto al riparto delle rate dal tempo entro il quale i lavori dovranno presumibilmente essere compiti.

Art. 6. Per le ferrovie, di cui agli articoli 3 e 5, le provincie avranno diritto di rivalersi in parte delle loro rispettive quote di concorso sui Comuni più direttamente interessati.

In caso di contestazione sulle quote, che dalla Deputazione provinciale fossero assegnate ai detti Comuni, si procederà a norma dell'art. 46 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici.

Art. 7. Quando le Provincie interessate non si accordassero rispetto alla loro quota di contributo alla costruzione delle ferrovie di cui all'articolo 5, il riparto sarà definitivamente stabilito con decreto reale, secondo il grado d'interesse di ciascuna Provincia, sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato.

Art. 8. La linea di Novara al confine svizzero presso Pino dovrà trovarsi compita contemporaneamente alla linea principale del San Gottardo, a norma della convenzione di Berna del 15 ottobre 1869.

Le altre linee lo saranno negli anni ne quali per effetto della presente legge saranno iscritte le somme necessarie alla loro costruzione, salvo le disposizioni del seguente articolo 9.

Art. 9. Il Governo del Re è parimenti autorizzato a costruire le linee ferroviarie seguenti, purchè le Provincie ed i Comuni interessati, isolatamente o riuniti in consorzio, abbiano dimostrato di possedere i mezzi per il loro concorso a tale costruzione e si siano regolarmente impegnati all'appalto del concorso medesimo nelle proporzioni di cui all'articolo 10:

1. Novara-Varallo e Vercelli-Varallo;
2. Torino-Casale;
3. Bra-Carmagnola;
4. Cuneo-Mondovì;
5. Vercelli-Mortara-Cava e Bressana-Broni;
6. Alessandria-Cavallermaggiore;
7. Lecco-Como;
8. Parma-Brescia-Iseo;
9. Mantova-Legnago;
10. Adria-Chioggia;
11. Mestre-San Donà-Portogruaro;
12. Bologna-Verona;
13. Ferrara-Ravenna-Rimini (con diramazione dall'Avanzola a Lugo);
14. Galeazzo-Borgo San Donnino;
15. Piombino-Cornia;
16. Lucca-Pietrasanta;
17. Viterbo-Bassano;
18. Dalla stazione di Frascati alla città;
19. Velletri-Terracina;
20. Cajanello-Isernia;
21. Sparanise-Carinola-Gaeta;
22. Salerno-San Severino;
23. Foggia-Lucera;
24. Foggia-Manfredonia;
25. Candela-Fiumara d'Atella;
26. Ponte Santa Venere-Avellino;
27. Ponte Santa-Venere per Venosa-Altamura a Gioja;
28. Zollino-Gallipoli e dalla stazione di Gallipoli al porto;
29. Valsavoja-Caltagirone.

---

6. APPENDICE

IL FORNO DELLA MARCHESA

RACCONTO
DI
ROBERTO SACCHETTI

II.
(Seguito).

Appena potè lasciare il letto ella rendè dabbasso, in bottega, la piccola culla e la mise senza ombra di rispetto umano accanto al banco, dove poteva, anche scambiando le monete e segnando le tacche delle pratiche e agucchiando per la casa, dondolarla colla punta del piede. Nelle lunghe ore di solitudine, ella, prima così sobria di parole, cicalava continuamente colla sua creaturina.

Non si era mai vista, dicevano nel borgo, una faccia franca compagna, e mettevano lei in mezzo col babbo: già le schegge non tagliate dal ceppo.

Orsolina pagò quella nuova sua gioia con la propria riputazione. I vecchi cessarono di citarla a modello. E mai la poverina n'era stata più meritevole. Ma sì! fate capire alla gente che giudica dalle apparenze, che il male sta nel fare il peccato e non nel lasciarlo vedere, e che anzi il portare risolutamente la pena del proprio fallo è quasi tanto difficile quanto conservare l'innocenza!

Quanto al *Gironi*, lungi dall'adontarsi dello scandalo, ci trovò un'occasione non ingrata di sfoggiare della morale rivoluzionaria e della filosofia naturale, di declamare contro le leggi e le convenzioni che viziavano l'umanità e mutavano il consorzio sociale in un carcere per gli istinti spontanei della natura.

E ciò, essendo salvo l'interesse, gli piaceva moltissimo, poichè la situazione aveva questo di buono che non guastava in niente il suo tornaconto.

Egli, con persona di sua confidenza chiamava il nipotino lo *spaventallocchi*, il che ci chiarisce un poco i calcoli segreti del buonomo. Aveva visto subito il lato buono della cosa, e s'era adoperato di profittarne. Tutto ben ponderato, egli era tutt'altro che malcontento di essere passato senza schivando il grado punto ambito di suocero. Anzi, se la gratitudine non fosse stato un sentimento inutile, sarebbe stato riconoscente alla figliola... e a quell'altro del buon senso che glielo avevano risparmiato, a *lui* poi specialmente della discrezione di non farsi vedere affatto. Egli, stato certi, non ne chiese conto mai neppure per curiosità. Il fantolino era stato il benvenuto, non gli dava fastidio, gli serviva a tenersi soggetta l'Orsolina e spaventava gli *allocchi*. Il buon effetto si vide subito subito. I buli diradarono intorno alla bottega: spalleggiarono i partiti ammodo; quei che si ostinavano nella ronda, pronti a firmare il contratto e la postilla, erano certa roba di scarto che sicuro l'Orsolina non avrebbe voluto nemmeno in prova.

Quella tolleranza inoltre non costava gran fatto al *Gironi*. Egli non aveva mai collocato i suoi ideali e le sue ambizioni nella famiglia. L'avere una casa, una donna, una figlia, era cosa comoda, una usanza eccellente pei giorni belli e più per i brutti. Ma, date queste condizioni e assicurata ben bene la sua autorità, la sua completa padronanza, le sue donne fossero in un modo piuttosto che nell'altro, non gl'importava un bel nulla.

Quando sua moglie morì, egli portò fuori le affezioni che rimanevangli oziose e le collocò, con prudenza, con saviezza altrove, nel modo che gli sembrassero più tranquille e meno dispendiose.

Egli aveva una confidente discretissima, che assunse il facile incarico di consolarlo della sua vedovanza. Dal suo canto il *Gironi* si dimenticava cinque o sei volte l'anno alla fin del mese di richiederle il conto del pane.

Dunque egli aveva, si può dire, fatto sulla spesa di prima la economia di una buona metà.

Sua figlia non era il suo orgoglio, ma la sua serva. Sarebbe stato bello ch'egli si fosse impermalito del suo buon nome! Così stavano le cose in casa dell'Arri quando una vasta tragedia passava attraverso a questo piccolo e comune dramma domestico.

III.

Un pomeriggio, alcune donne che attendevano ad asciugare il bucato nei prati fuori Porta S. Pietro, rientrarono fuggendo all'impazzata nel borgo e vi gettarono lo scompiglio col grido:

— I *brandalucioni*! I *brandalucioni*!

Parola piena di terrore allora: significava tutte le nefandità che la rapacità e la ferocia umana ha inventato.

Brandalucioni era stato un malfattore ed era legione di malfattori. Quello, falso profeta e ciurmadore vero, l'avevano soppresso i suoi alleati, gli Austriaci, visto che, combattendo per loro, rubava un po' troppo per sè. La legione rimaneva e ingrossava ogni giorno di contadini inferociti dalla penuria, di preti sanguinarii, di venturieri turbolenti. Li spingeva il fanatismo e la fame; si vantavano rivendicatori della fede e dell'ordine.

Gironi derivò il suo consueto sonno mezzogiano, quando il servitore Bernardo venne tutto tremante ad avvertirlo. Non voleva credere.

— I *brandalucioni* in Asti! Che brucino e saccheggino Moncalvo, Tonco, San Damiano s'è visto e si capisce, ma Asti!... ci vorrebbe del coraggio!

Eppure Bernardo, tornando col barroccio dal mulino del Gabellione, li aveva visti e aveva fatto appena tempo a riparare in città. Potevano essere un trecento o giù di lì.

— Ci vuol altro! — esclamò il padrone.

Ad ogni buon conto balzò dal letto e s'affacciò alla finestra di strada.

Passavano cittadini a frotte e s'allontanavano, correndo verso il centro; altri serravano la furia le porte dei fondachi e delle case; il barbiere di rimpetto abbatteva a mazzate l'insegna della repubblica francese innalzata poco prima per ingraziarsi la clientela militare.

Un vociare a riprese, un gridio confuso, esclamazioni, imprecazioni, uno scalcagnare di zoccoli sul ciottolato; seguivano alcuni minuti di silenzio sinistro, la strada si faceva deserta, due ragazzetti sporgevano il muscetto curioso da un abbaino e il pigolio delle loro voci acerbe dominava un momento il cupo terrore.

Poi un grande clamore scoppiava in fondo presso la porta della città.

(*Continua*)

Art. 10. Il concorso a carico degli enti interessati, di cui al precedente articolo, sarà di quattro decimi del costo delle linee fino a L. 60,000 a chilometro; di tre decimi da lire 80,001 e fino a L. 150,000 e di due decimi per ogni eccedenza sulle L. 150,000 a chilometro.

La misura, la decorrenza e il riparto annuo del concorso saranno determinati colle norme fissate negli articoli 4 e 5 della presente legge.

Art. 11. Il Governo del Re è parimente autorizzato a costruire altre ferrovie secondarie fino alla concorrenza di chilometri 700, sempre che a suo giudizio, ed a norma dell'articolo 244 della legge sui lavori pubblici, sia comprovata la pubblica utilità di tali ferrovie; e le Provincie ed i Comuni interessati, isolatamente o riuniti in consorzio, abbiano dimostrato di avere i mezzi per il loro concorso a tali costruzioni; e si siano regolarmente impegnati al contributo nelle proporzioni dell'articolo seguente.

Art. 12. Il concorso a carico degli enti interessati, di cui al precedente articolo, sarà di sei decimi del costo della linea fino a lire 80,000 a chilometro; di cinque decimi da lire 80,001 fino a 150,000, e di quattro decimi per ogni eccedenza sulle lire 150,000 a chilometro.

La misura, la decorrenza ed il riparto annuo del concorso saranno determinati colle norme stabilite negli articoli 4 e 5.

Art. 13. La proprietà delle linee costruite dallo Stato, per effetto della presente legge, rimarrà interamente a lui devoluta.

Il Governo provvederà all'esercizio di esse linee e corrisponderà agli enti interessati che hanno concorso alla costruzione di quelle considerate dagli articoli 5, 9 e 11, una partecipazione al prodotto netto quale risulterà dai conti annualmente liquidati dal Governo, deducendo dal prodotto lordo tutte le spese d'esercizio, ed inoltre il 10 per cento per l'uso e il rinnovamento del materiale mobile.

Tale partecipazione sarà proporzionale per ogni linea alla quota contribuita dagli enti interessati per la costruzione.

Art. 14. Se per la costruzione di alcuna delle linee di cui agli articoli 3, 5, 9 e 11, vi saranno offerte di concorso per parte degli enti interessati, maggiori delle quote rispettivamente determinate dagli articoli 4, 5, 10 e 12, vi si avrà riguardo nel determinare l'ordine della costruzione delle linee stesse.

Qualora poi da parte degli interessati venisse offerta l'anticipazione senza interessi della quota spettante al Governo, le linee cui tale quota si riferisce, avranno la precedenza nell'ordine della costruzione.

La restituzione dell'anticipazione suddetta verrà fatta dallo Stato eseguita negli anni in cui trovansi stanziati i fondi per la costruzione di tali linee.

Art. 15. Fermi gli obblighi di cui agli articoli precedenti, il Governo del Re potrà concedere all'industria privata la costruzione e l'esercizio di quella fra le linee contemplate negli articoli 9 e 11, per le quali la concessione dell'esercizio non perturbi il sistema generale che sarà da esso adottato per esercitare le reti principali, e purchè ne risultino per la finanza dello Stato oneri rispettivamente non maggiori di quelli che sorgono dagli articoli 10 e 12.

Gli atti di concessione saranno sottoposti all'approvazione del Parlamento.

Art. 16. Restano fermi gli obblighi che dalle leggi 14 maggio 1865, n° 2279 e 22 agosto 1870, n° 5956, sono stati imposti alla Società delle ferrovie meridionali per la costruzione delle linee Aquila-Rieti e Termoli-Campobasso alla linea Benevento-Napoli.

Qualora fosse revocata o venisse risolta, per la parte che riguarda le linee predette, la concessione fatta alla Società delle ferrovie meridionali, si applicheranno alle medesime linee, rispettivamente, le disposizioni degli articoli 3, 4 e 5 della presente legge, e sarà cominciata immediatamente la loro costruzione per essere compiuta nel termine generale fissato dal superiore articolo 3.

Art. 17. Non è approvata la convenzione coll'annesso capitolato stipulata il 20 ottobre 1872 fra il Ministro delle finanze, quello dei lavori pubblici e la Società civile proprietaria della tenuta demaniale di Monticchio, per la costruzione e l'esercizio d'una strada ferrata dalla stazione di Candela pel ponte di Santa Venere alla Romana d'Atella.

Art. 18. Per le ferrovie contemplate nella presente legge che non possono far parte di una linea o rete principale, dovranno adottarsi i sistemi più facili di costruzione.

Art. 19. Le linee di cui agli articoli 9 e 11, l'esercizio delle quali non possa perturbare quello della rete principale, potranno, sulla domanda dei corpi morali interessati che ne chiedono la concessione, essere costruite a sezione ridotta, rimanendo fermo il concorso dello Stato nelle proporzioni che sono la legittima conseguenza delle disposizioni contenute negli articoli 10 e 12.

Queste concessioni potranno farsi per un tempo non maggiore di 90 anni.

Il concorso a carico dello Stato si estenderà anche alla spesa per la provvista del materiale mobile.

I concessionari saranno obbligati a fare l'armamento delle linee a proprie spese e ad esercitarle a loro rischio e pericolo.

Per tali ferrovie si potrà permettere che il binario sia collocato sul piano delle strade nazionali, purchè abbiano almeno una larghezza minima di metri 5 fra marciapiedi; e colla stessa condizione potranno simili occupazioni essere sanzionate per le strade provinciali e comunali.

Art. 20. Il tracciato delle linee indicate nella presente legge ed i punti di distacco dalle linee esistenti saranno determinati per decreto ministeriale, sentito il Ministro della guerra ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici, mantenendo però inalterato l'andamento generale delle linee con questa legge approvato.

Art. 21. Ai consorzi di Provincie e di Comuni, che si costituiranno per le ferrovie contemplate nella presente legge, si applicheranno le disposizioni degli articoli 7, 8, 9 e 10 della legge 20 giugno 1873, n° 1475 (serie 2ª).

Art. 22. Alle ferrovie, che saranno concesse in virtù della presente legge, saranno applicate le esenzioni e franchigie indicate negli articoli 4, 5 e 6 della legge sopracitata 29 giugno 1873.

Art. 23. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato internazionale unito alla presente legge, fra l'Impero germanico, il Regno d'Italia e la Confederazione svizzera, stipulato in Berna il 12 marzo 1878 per assicurare la costruzione della ferrovia del San Gottardo.

Il Governo del Re è facoltato a prendere parte ad un consorzio internazionale con la Svizzera per provvedere alla costruzione del tronco ferroviario Giubiasco-Lugano entro un termine più ristretto di quello indicato nell'art. 1 del suddetto trattato, e possibilmente pel tempo stesso in cui sarà aperta all'esercizio la linea principale Immenese-Pino.

Il Governo del Re è facoltato altresì ad impegnarsi nel detto consorzio per una sovvenzione non maggiore di 3,000,000 di lire in capitale.

Art. 24. È autorizzata la spesa di 900 milioni per le costruzioni ferroviarie contemplate nella presente legge per soddisfare agli impegni relativi a ferrovie, dipendenti da leggi precedenti, e per provvedere le nuove linee del necessario materiale mobile.

Questa spesa sarà imputata sui bilanci del Ministero dei lavori pubblici, a datare dal 1879 a tutto il 1896, in guisa che gli stanziamenti annui risultino dell'effettiva somma di 50 milioni di lire.

Art. 25. Per le spese dipendenti da impegni già presi sono stabiliti i seguenti stanziamenti:

Esercizio	1879	L. 32,500,000
»	1880	» 22,500,000
»	1881	» 18,500,000
»	1882	» 10,000,000
»	1883	» 4,898,817
»	1884	» 3,000,000
Totale		L. 91,398,817

Per le ferrovie da costruirsi dallo Stato e di cui all'art. 2 della presente legge, sono assegnati gli stanziamenti seguenti:

Esercizio	1879	L. 3,000,000
»	1880	» 9,000,000
»	1881	» 10,000,000
»	1882	» 12,000 000
»	1883	» 12,000,000
»	1884	» 10,000,000
»	1885	» 10,400,000
»	1886	» 7,000,000
»	1887	» 3,000,000
Totale		L. 76,400,000

Le somme che, prelevati tali stanziamenti; avanzeranno sull'annuo assegno complessivo di 50 milioni di lire, saranno assegnate per 7/10 circa alle costruzioni da eseguirsi dallo Stato per le ferrovie di cui agli articoli 3 e 5; per 3/10 circa per le costruzioni da eseguirsi dallo Stato col concorso volontario dei Comuni di cui agli articoli 9 e 11, e per lo acquisto di materiale mobile giusta il riparto fattone colla tabella allegata alla presente legge.

Però quelle somme, che in un anno non vi fosse modo di erogare in una di queste categorie di spesa, potranno essere nell'anno stesso assegnate alle altre categorie, salvo la debita reintegrazione negli anni seguenti.

Art. 26. È istituita una Cassa delle strade ferrate guentita dallo Stato, allo scopo di procurare allo Stato medesimo, alle Provincie, ai Comuni ed ai loro Consorzi i mezzi per soddisfare esclusivamente gli obblighi, loro rispettivamente imposti dalla presente legge.

I prestiti alle Provincie, ai Comuni e loro Consorzi saranno fatti sopra delegazioni degli esattori delle imposte dirette, quali sono stabilite dagli articoli 3 e 7 della legge 27 marzo 1871, n. 131.

Le delegazioni non potranno essere in numero maggiore di 75, e ciascuna delegazione non potrà importare un essere maggiore del quinto delle imposte erariali sui terreni e fabbricati per l'anno in cui il prestito verrà contratto.

Nel computo del quinto, di cui sopra, sarà incluso l'ammontare delle delegazioni che dallo stesso Comune, o dalla stessa Provincia, fossero già state rilasciate a norma della predetta legge del 27 marzo 1871, e dell'articolo 17 della legge 27 maggio 1875, n. 2779.

I contratti di mutuo fra le Provincie, i Comuni e loro Consorzi e la Cassa delle ferrovie andranno esclusivamente soggetti alla tassa fissa. La Cassa delle strade ferrate è quindi autorizzata a negoziare tanti titoli fruttiferi al 5 per 0/0, ammortizzabili in 75 anni, quanti valgano per procurarsi il 900 milioni effettivi da fornire allo Stato, in ragione di 30 milioni effettivi annui per lo spazio di anni 16.

È autorizzata altresì a procurarsi nel suddetto periodo una somma effettiva che non potrà eccedere i 210 milioni effettivi per far fronte alle richieste di prestiti delle Provincie, Comuni e loro consorzi per l'esclusivo pagamento di concorsi o delle anticipazioni, di cui è cenno agli articoli 4, 5, 10, 12 e 15 della presente legge.

La detta Cassa verrà sottoposta alla sorveglianza diretta del Parlamento, esercitata da una Commissione eletta annualmente, la quale alla fine dell'anno riferirà con analoga relazione.

La Cassa delle ferrovie renderà il conto giudiziale di ogni esercizio alla Corte dei conti.

Con decreto reale verranno stabilite le norme opportune per il tempo, il modo e il saggio delle emissioni; per il sorteggio ed il rimborso dei titoli, pel pagamento dei frutti e per tutt'altro riferentesi all'andamento amministrativo della Cassa in disamina.

Art. 28. La cedola dell'interesse semestrale dei titoli di cui sopra, verranno ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualunque periodo del semestre che precede la loro scadenza.

I titoli ferroviari suddetti verranno pure accettati come cauzioni o malleverie di contratti, o appalti per conto dello Stato, e di servizi ed impieghi governativi, alle stesse condizioni, sotto le quali vengono accettate, agli effetti di cui sopra, le cartelle di rendita consolidata 5 per cento.

Art. 29. Colla legge del bilancio di prima previsione dei lavori pubblici, il Governo dovrà presentare annualmente un prospetto degli impegni assunti e delle somme stanziate per ciascun tracciato.

Art. 30. Le sovvenzioni liberamente votate dai Comuni e dalle Provincie sono integralmente devolute allo Stato, ma gli enti interessati potranno imputarle nelle quote dovute in virtù delle disposizioni di questa legge.

Art. 31. Il Governo del Re farà studiare i progetti esecutivi per la costruzione delle linee:

1. Lecco-Colico;
2. Cuneo-Nizza (per Ventimiglia ed il Colle di Tenda);
3. Saccarasa alla ferrovia dei Giovi;
4. Aula-Lucca;
5. Solmona-Isernia-Campobasso;
6. Fiumara d'Atella alla linea Potenza-Torre Annunziata.

Completati gli studi, presenterà al Parlamento il relativo progetto di legge per l'approvazione della spesa.

La costruzione delle linee suddette dovrà essere condotta a termine negli anni diciotto, finati pel completamento delle linee approvate colla presente legge.

CORRISPONDENZA LETTERARIA FIORENTINA.

Firenze, 11 novembre.

Caro Bersezio,

S'aspetta il sole! vi dissi nell'altra mia.

Questo sole è comparso e brilla tuttora vivido e sorridente sulla reietta patria di Dante.

Il grido di un popolo intero, come uscito da un'unica immane gola, ha salutati i Reali di Savoia. Ah! mio caro, vi sono degli spettacoli che scuotono profondamente le fibre; che vi fanno pensare e piangere di gioia. Voi vedete dinanzi a' vostri occhi sparire, come inghiottito da una voragine degnamente tenebrosa, ogni argomento di sconsigliata viltà; infrangersi d'un colpo ogni arme affilata dallo spirito di sovversione, e la coscienza e la dignità del popolo levarsi su, vergini maestose, sicure di se medesime.

Il brivido che vi corre allora nel sangue è tale da sopraffarvi: il vostro pensiero abbraccia la storia del nostro passato, e di fronte al presente vi sentite più Italiani di mai.

Firenze ha combattuta e combatte una battaglia sanguinosa e ineguale: più sanguinosa ancora di quelle da noi sostenute nei campi gloriosi; giacchè là i nemici si chiamavano *tedeschi* e cadevano fulminati dal nostro piombo; qui invece si chiamano: mancanza di lavoro, apatia generale, annebbiamento di vista nelle arti e nelle industrie; sfiducia, sgomento ed inedia!... Avversari terribili, amico caro, perchè incorporei; perchè insidiano, invadono, accecano, irritano il cuore anche de' più onesti e de' più generosi. Ebbene, in mezzo alle tristi cause si smentirono solennemente gli effetti, più funesti ancora: il popolo di Firenze, che nulla ignora nè disconosce della sua grandezza, altero e forte d'ogni vestigia eterna di lei, ha rinnovato ogni gemito di sofferenza; ha obliato in un punto le miserie delle pareti domestiche; ha pensato all'Italia.

Non lo dite voi un gran fatto questo? Non vi porta esso forse al cuore la dolce convinzione che questa terra amata è più salda di quanto si pensi? Che i latenti pericoli non sono che ombre, le quali non ponno avere, agli occhi di un serio patriota, maggiore importanza di quelle che passano sulla fronte di un innamorato?..... E soprattutto, pensate voi che sotto il fremito d'una città che acclama entusiasta il leale suo Re, coll'immagine di Vittorio Emanuele affacciata al pensiero, e dinanzi all'idillio sonro di una cara figura che appare ad un tempo regina e fata, angelo e madre, in mezzo a una cornice naturale di sole, pensate, dicevo, che sia umano trattenere una lacrima?

***

Dopo Firenze il suo poeta: o, per meglio dire, una parola nel Gondoliere dantofilo, il quale mi ha fatto l'effetto di una farfalla, che, accostatasi con soverchia audacia al centro di un lume troppo vivo, comincia a turbinarvi attorno abbarbagliata e sgomenta.

Non vo' dir con ciò che il Manchio non sia degno di plauso. La farfalla che egli dimostrò nello spiegare a suo modo certi passi, certi versi, certe espressioni, ha del fenomenale; e, di fronte alla condizione del *commentatore* e delle difficoltà titaniche del poema, confina col genio. Ma nella pioggia di parole che escono dalle labbra del Manchio, mi è parso sentire più del vago e dell'intravveduto che dall'inteso; e, se debbo dirle schiettamente, vi ho riconosciuta la virtù ginnastica della memoria, più presto che l'opera di una poderosa intelligenza.

Ad ogni modo ho stretta volentieri la mano del valente Gondoliere, il quale, prescindendo dal costume, partecipa, nel fisico, del medico di campagna e del *touriste* inglese; ma non ho potuto fare a meno di ripetere fra me:

E dunque il tempo che volge il disio
A' naviganti, e intenerisce, ecc., ecc.

Pregate il proto di non prendere abbaglio, e di non stamparmi *cervello* in luogo di *disio*: ne soffrirebbe il verso! — Voi, credetami il vostro CRICOT.

CRONACA

13 novembre.

— **Effemeridi torinesi** — 13 novembre. 1598. I magistrati, per timore di contagio, lasciano Torino e si rifugiano a Chieri.

1647. Un editto regio proibisce agli abitanti di Pecetto, Chieri e Cambiano di trasportare con carri per la strada di Monveglio sul territorio di Torino, cioè per la strada che costeggiando l'attuale Villa della Regina mette all'Eremo.

— **Il Consiglio comunale**, come già fu annunziato, terrà stasera la sua terza adunanza, e dopo il conto amministrativo dell'anno 1877, reso dalla Giunta, discuterà la relazione della Commissione finanziaria pel prestito municipale a contrarsi.

— **Piove!** — È la notizia più saliente della giornata, ossia delle ore antimeridiane. Non è valso nè il sole di ieri, nè il freddo di ieri sera. Stanotte il tempo ha voltato casacca ed ha bagnato tetti e strade di una pioggia che pareva rugiada. Stamane il divertimento continua, ma si spera nell'assennatezza di Giove perchè lo cangi cambino aspetto nel pomeriggio.

— **Succursale del Banco di Napoli a Torino.** — Il Consiglio generale del Banco di Napoli, in seduta del 6 novembre, decise di stabilire due succursali, una a Torino l'altra a Venezia.

Per l'impianto della succursale di Torino verrà probabilmente mandato da Napoli un ispettore.

— **Un negozio rimesso.** — Due montagne ed una baccante di cioccolato finissimo chiamavano ieri sera l'attenzione dei Torinesi verso le vetrine di un negozio di via Po, n. 1, angolo via Zecca.

Il cronista, che si trova quasi sempre fra i curiosi, è accorso anche lui verso quell'attraente esposizione ed ha potuto vedere coi propri occhi che le vetrine, il cioccolato e le *montagne* e la baccante appartenevano al confettiere e liquorista sig. Donadio Alessandro, il quale ha rilevato dal sig. Anselmo il negozio e lo ha abbellito arricchendolo di ogni sorta di dolciumi e confetturerie.

Bravo!

— **Una difesa.** — Dal sig. Romano riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare, lieti se, come egli dice, dopo la partenza del nostro *reporter* lo spettacolo andò bene.

« *Ill.mo sig. Direttore,*

« Mi permetta di rettificare una cattiva impressione dal sig. cronista, avuta alla mia Esposizione di Parigi. Se egli avesse avuta la pazienza di sopportare quel breve incidente, facilissimo quando per la prima volta si prova uno spettacolo nuovo, ed aspettare dopo l'intermezzo di musica, che durò 20 minuti appena, avrebbe constatato che lo spettacolo riuscì ottimamente, e fu dal pubblico assai applaudito fin dopo le 10 1/2, come lo fu nella sera successiva.

« Se il sig. cronista vorrà onorarmi di una sua visita di sera, potrà, senza sacrificio, persuadersene.

« ROMANO G. »

— **Trasporti ferroviari a piccola velocità.** — Ci scrivono:

« Il servizio merci a piccola velocità non risponde, da qualche tempo, ai bisogni del commercio. A Genova non si possono avere i vagoni che si richiedono; e malgrado le frequenti lagnanze e le proteste, siffatta deficienza continua, arrecando gravissimi danni all'industriale che al negoziante.

« Allorquando finalmente, dopo molti giorni di attesa, si ottengono i vagoni, quelli impiegano, per giungere al loro destino, una tale quantità di tempo, che, a dire il vero, è sovente volte maggiore di quanto sarebbe impiegato se il servizio dei trasporti fosse affidato a semplici carrettieri.

« È tempo dunque si ponga riparo a sì grave inconveniente, e la Direzione delle ferrovie disponga a che i vagoni del pubblico servizio non rimangano giornate e settimane intere giacenti nelle stazioni intermedie; sciogliendo in questo modo la duplice questione di sollecitare la consegna delle merci ai destinatari e di avere per conseguenza sempre disponibili i vagoni che occorrono ad un puntuale servizio. »

— **Banca Nazionale.** — Occupiamoci anche dei conti della Banca Nazionale italiana. Al 20 ottobre scorso la cassa e la riserva della Banca ascendevano a L. 182,600,000 con una diminuzione di L. 3576 nella situazione della prima decade di ottobre. Il portafoglio aumentò di L. 7,177,000, le anticipazioni di L. 1,031,000, i titoli di 855 mila, i depositi di L. 873 mila.

Al passivo per contro aumentò la circolazione di L. 6263. Diminuirono i conti correnti tra vista e scadenza di L. 1988.

Il rapporto fra il capitale e la circolazione è di uno a 2759, ed il rapporto fra la riserva, la circolazione e gli altri debiti a vista è di 1 a 2753.

Gli utili aumentarono a L. 2,929,512 e le spese a L. 2,132,705.

— **I due milioni della Banca.** — A riguardo del processo dei due milioni rubati alla Banca Nazionale si dice che l'istruzione è quasi compiuta. Oltre a quel furto se ne sarebbe scoperto un altro piccolo piccolo, di appena 91,000 lire che erano state trasmesse da Genova alla sede di Catania e destinate alla casa Picard.

Si dice però che vennero arrestati alcuni individui, uno dei quali confessò d'essere il reo del furto.

— **Denaro fra denaro...** — Il premio del prestito della città di Genova di lire 100,000, estratto il giorno 2 del corrente mese, fu vinto dalla Casa di Sconto di quella città.

Non sarebbe stato meglio che fosse toccato ad uno dei nostri lettori? Ne avremmo avuto proprio gusto!

— **La marcia di resistenza.** — Apprendiamo dai giornali di Milano che giovedì sera alle 11,05, ricevuti a festa da tutti gli ufficiali del reggimento cavalleggeri Saluzzo, mossi loro incontro a cavallo dal a capo il loro colonnello, giungevano in quella città i tenenti Guargna Giuseppe, Bellofatto Carmine e Angelini Fedele, compiendo in tal modo i 500 chilometri in ore 6,35 prima del tempo prefisso. Si voleva misurare, come già si disse, la resistenza di cavalli di servizio di diverse razze non prima allenati.

Lo scopo era puramente militare; e già nel reggimento Novara si era, l'anno scorso, fatta altra prova. Questa fu, senza eccezione, più ardua: la terza tappa da Verona a Modena, toccando Mantova, Borgoforte, Guastalla e Carpi, svolgendosi su di un percorso di 118 chilometri, con incessante pioggia e coll'oscurità precoce della stagione, stremò le forze di parte dei cavalli, i quali avrebbero potuto, con danno della loro salute, arrivare se il solo arrivare fosse stato lo scopo dell'esperimento. Ma si voleva provare, studiare; ed i risultati di questo, come dell'altro ippico esperimento, non vi è chi non veda come siano per gli ufficiali di cavalleria fecondi di utili insegnamenti, dei quali va tributata lode a tutti: a quelli che giunsero prima, ed agli altri.

— **Monumento al Correggio.** — Il Consiglio comunale di Correggio (Reggio Emilia) ha decretato per acclamazione di erigere un monumento a quel sommo pittore che fu Antonio Allegri detto *Correggio*.

L'esecuzione venne affidata allo scultore Vela.

— **Sempre fallimenti.** — Notizie per i negozianti. La vecchia ditta A. B. e figli di Venezia, negozianti all'ingrosso ed al minuto in coloniali e granaglie, avrebbe sospeso i pagamenti. Il passivo si fa ascendere a 800,000 lire circa. L'attivo è... sottile sottile, e non basta nemmeno a tappar la bocca ai creditori.

— **Merci da Trieste per l'Italia.** — Apprendiamo dai giornali di Venezia che la Direzione di finanza in Trieste partecipò ufficialmente a quella Delegazione municipale che i certificati d'origine rilasciati dal magistrato civico, per le merci che vengono spedite nel regno d'Italia, sono esenti da bollo.

Sono cose buone a sapersi.

— **Teatri.** — VITTORIO EMANUELE — I cartelloni annunziano per questa sera la prima rappresentazione del grandioso ballo storico in 9 scene del coreografo Giovanni Pogna (con musica del maestro Bernardi) intitolato: *Ettore Fieramosca ossia la Disfida di Barletta*.

Fra i personaggi vi sono: *Prospero Colonna, Fanfulla, Brancaleone, Grajano d'Asti, Cesare Borgia, Ginevra, il duca di Nemours*, tutti quelli del romanzo di Massimo D'Azeglio.

Vi sarà un gran torneo, cinque o sei fra marcie e ballabili, nonna dozzina di cavalli ed una gran quantità di cambiamenti a vista ed il passo a due d'obbligo, eseguito dalla signora Elena Cornalba e dallo Spadaliga.

C'è da fare un'indigestione di mimica, di combattimenti, di colpi di scena e di danze!

— CARIGNANO. — Questa sera prima rappresentazione della *Contessa di Somerive*, commedia postuma di T. Barrière.

— GERBINO. — La stessa commedia verrà rappresentata pure stasera dalla compagnia Bellotti-Bon N. 2. (Sant'Antonio aiutaci!).

— ALFIERI. — Una quarta prima rappresentazione per questa sera: il *Circo e Cola*, di Buonomo.

Tutti stassera: che diancine!

— **Cronaca bianca.** — *Un lascito per l'arte.* — Il maestro Giuseppe Mazzari, di Vicenza, distinto organista, artista e pianista, morto giorni sono nella sua città nativa, dispose con testamento 30 novembre 1877 del seguente lascito:

« Entro il termine di due mesi dalla mia morte la mia erede dovrà depositare al Municipio di questa città italiane L. 3000 (tremila) per una volta tanto, acciò esso Municipio le impieghi a capitale ed interessi continui fino al compiersi di cinquant'anni dopo il fatto deposito. Con la somma risultante fra capitale ed interessi, mai stati levati, si costituisca un fondo la di cui rendita perpetua dovrà devolversi a favore di un giovane povero vicentino che più si distinguerà nella scuola di suono d'organo. Il giovane sarà scelto a voto dei migliori maestri di questa città: il giovane sarà scelto di cinque in cinque anni.

« Alla Biblioteca Bertoliana lascio i miei libri musicali. »

— **Cronaca nera.** — *Due grossi furti a Venezia.* — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* che due grossi furti a danno di due egregie famiglie di Venezia furono perpetrati: l'uno nella notte da venerdì a sabato e l'altro in quella da sabato a domenica; il primo nella casa del conte C., situata a Santa Maria Formosa, *Calle dei Orbi*, ed il secondo nella casa del sig. F., benemerito magistrato di quella Corte d'Appello.

Entrambe le case erano incustodite, cioè chiuse perfettamente, ma senza persona incaricata della vigilanza. I ladri, introdottisi, fecero *fabula rasa* di tutto quanto era asportabile agevolmente. Nella casa del signor conte C., a quanto assicurasi, venne rubato per un valore ingente (dicesi per la somma di 100,000 lire) in denaro, effetti pubblici ed altro; nell'altra, posta a Santo Stefano e vicinissima alla caserma dei reali carabinieri, all'infuori dei mobili e di materassi, venne portato via quasi tutto. Si trovarono gli armadii spalancati, tutti i cassetti aperti violentemente, qua e là inondato schifosamente, insomma una vera desolazione.

I proprietari di queste case trovavansi in campagna colle rispettive famiglie, e per questa circostanza non è possibile avere neanche approssimativamente un dato del danno.

*** *Omicidio e ferimento.* — Da Rivoli ci scrivono in data di ieri 12:

Le ore dell'11 ottobre verso le ore undici, un orribile assassinio funestava questa nostra ridente città.

Tal Cerreti Francesco fu Nicola Maritima, calzolaio, residente in questa città, premeditatamente in pubblica piazza aggrediva due giovani di Grugliasco per nome Bronzino Giuseppe di Giovanni, d'anni 20, e Dennis Giuseppe di Angelo, d'anni 30; carrettiere, e inferiva a loro varii colpi di coltello a serramanico e molla fina, a causa dei quali il primo rimaneva cadavere ed il secondo gravemente ferito.

Varie sono le versioni del fatto, ma la più veritiera è la seguente: avere poche ore prima quei due giovani detto al Cerreti che era una faccia da prigione. Questi s'impermalì, attese al varco i due suddetti ed avvenne il doloroso fatto.

Il brigadiere dei carabinieri, solerte comandante la stazione, attivo quanto intelligente funzionario di polizia giudiziaria, avvertito dal pubblico clamore, accorreva tosto sul luogo e, praticate le volute indagini, assicurava in breve tempo alla punitrice giustizia il Cerreti.

Ben meritati encomii siano dovuti al brigadiere sig. Appiani, intelligente ed attivo sott'ufficiale, ed ai suoi dipendenti.

*** **A Torino.**

Colpa ardita. — La signora V. C., esercente d'un caffè in via Nizza, al N. 3, stamane portavasi di bottega nell'alloggio soprastante, recando con sè un paniere contenente un bel grazioso di denaro. Un mariuolo, che forse l'aveva tenuta d'occhio mentre dal banco faceva passar nel paniere i premiosi biglietti, l'affrontò sulla scala, le strappò di mano il paniere e scomparve, avendo la precauzione di chiuder dietro a sè l'uscio della porticina di casa. Non fu possibile il rintracciarlo.

*** *Caduta per malore.* — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato ieri un povero giovane muratore che in una casa in costruzione in via San Quintino cadde colpito da malore così grave da sconcertargli i sensi.

*** *Botte scomparsa.* — Una botte di vino di 25 litri di contenuto e del valore di circa 20 lire, scomparve ieri sera da una cantina del n. 14 della piazza Gran Madre di Dio. I ladri non lasciarono traccia, all'infuori dell'uscio rotto a forza di leve.

*** *Pazzo?* — Un giovane operaio, più che brillo, qualificandosi figlio o nipote di alto impiegato, s'introdusse ieri negli uffizi municipali e, su e giù, si presentò a parecchi di essi, dando chiaramente prova del non aver libero uso della ragione. Fu d'uopo arrestarlo e trasportarlo a braccia, resistendo alle sue pecchiate, fino ad una *cittadina* che la conduce in Questura.

*** *Paletot e pezzuola.* — Ai bigliardiere del *Caffè Svizzero*, via Barbaroux, furono rubati, la sera dell'11, nella sala da bigliardo, il *paletot* ed una pezzuola di seta.

*** *Arrestati:* 5 per ozio, 1 per brutta imputazione, 1 per disordini, 1 per contravvenzione alla sorveglianza e 4 donne.

— **Mortalità.** — Ecco le cifre della mortalità nella settimana dall'8 al 14 settembre 1878, ragguagliate ad un anno per ogni 1000 abitanti:

Buda-Pest, 40,2 — Monaco (Baviera), 37,4 — Pietroburgo, 35,2 — Berlino, 31,8 — Milano, 31,1 — Bologna, 27,4 — New-York, 25,4 — Genova, 24,9 — Venezia, 23,4 — Bruxelles (città), 22,8 — Parigi, 22,5 — Vienna, 21,9 — Napoli, 20,6 — **Torino, 19,2** — Roma, 16,2.

STATO CIVILE DI TORINO — 12 novembre.

Morti. — Costa Domenica nata Teppati, d'anni 73, di Mezzenile — Verna Giuseppe, id. 78, di Chiuso — Sandri Antonia nata Civario, id. 50, di Feletto — De Marchi Federico nato Canuto, id. 28, di Aramengo — Stellardi Enrichetta, id. 60, di Torino — Garlando Maria nata Galliano, id. 77 — Passera Felicita, id. 20, di Torino — Trivioli Ambrogio, id. 45, di Giaveno, argentiere —

Paiona Maria nata Perino, id. 48, di Lerma — Argano Francesco, id. 71, di Leyni — Albera Vittoria nata Cantore, id. 78, di Torino — Iannuzzelli Luigia, id. 27, di Tricarico — Perotti Francesco, id. 83, di Castagnole Lanze, macellaio — Gobetti Teresa, id. 44, di Settimo Torinese — Biffo Giorgio, id. 25, di Bra, calzolaio — Pisani Luigi, id. 90, di Milano — Mala Catterina nata Baracco, id. 60, di Castellinaldo — Vola Teresa, id. 17, di Bergomale — Sandigliano Lodevica nata Durando, id. 58, di Cocconato, lavandaia — Più 8 minori d'anni 7 — *Totale* 27, *cioè a domicilio* 19, *negli ospedali* 8, *non residenti in queste comune* 2.

Nascite 18, cioè: maschi 9, femmine 9

Matrimoni celebrati 3.

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 — *La contessa di Sommerive* — *Un signore permalato.*

Vittorio, o. 7 1/2 — *La forza del destino*, opera — *Ritorno Fiammetta*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *La contessa di Sommerive* — *Libro III capitolo I.*

Alfieri, o. 8. — *Cicco e Cola*, opera — *Estichio e Sinforosa*, ballo.

Rossini, o. 8 — *Papà grand* — *La vigna.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre C. Fassio.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Paris dal 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri. — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Birraria e caffè della Carmela. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
12 novembre 1878.

Ore	Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,8	+ 2,3	4,9	89	14° 25'	O d.	copert.
9 a.	734,0	+ 3,2	5,1	86	14° 25'	calma	sereno
12 m.	733,6	+ 5,5	5,0	73	14° 25'	O d.	sereno
3 p.	733,0	+ 6,9	5,4	71	14° 23'	calma	sereno
6 p.	732,4	+ 5,3	5,4	80	14° 23'	calma	q. ser.
9 p.	733,5	+ 4,5	5,3	82	14° 23'	calma	ser. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 1,9 / Massima + 7,4

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte dal 13 novembre + 1,9

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 14 novembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 17 — Passaggio al meridiano, 0 4 — Tramonto, 4 59.

Nascere della **LUNA**, 8 11 sera. — Passaggio al meridiano, 3 19 matt. — Tramonto, 11 2d matt. Giorno della Luna 20°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di **Firenze della sera dell'11 novembre 1878 (ore 1 pom.)**:

Venti assai freschi di scirocco e mezzogiorno in alcuni punti del Tirreno ed a Rimini. Mare agitato alla Palmaria, a Piombino, a Civitavecchia e a Cagliari; mosso altrove. Cielo coperto nell'estremo nord ed in alcuni paesi del centro della penisola, a Cagliari, a Napoli e sul suo golfo, al Capo Spartivento e a Portoempedocle. Barometro sceso fino a 4 mm. nei paesi all'ovest di Napoli e specialmente in Sardegna e sui mari Ligure e Toscano, alzato fino a 3 mm. sul Jonio e sul basso Adriatico.

Venti forti da scirocco a ponente agiteranno assai il Mediterraneo occidentale. Venti varii e forti anche sull'alto Adriatico.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 9 novembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	7.3	1.2	Genova	10.9	4.5
Parma	9.8	1.4	Firenze	12.3	4.3
Bologna	10.0	2.8	Napoli	15.0	9.7
Torino	10.4	—1.1	Roma	15.8	6.7

SOCCORSI AGLI INONDATI.

SOTTOSCRIZIONI.

Miniera Sciria (Gaspini).

Profino F. Lire 5 — Vigna B. 5 — Camosso D. 5 — Matté G. 5 — Poretti B. 5 — Garavetti R. 2 — Turati L. 2. — Votta G. 2 — Bocci A. 1 — Molani P. 2 — Rossi L. 1 — Bovio A. 2 — Caffaro L. 5 — Ponzetti D. 2 — Totale Lire 44.

Lista precedente	L.	11951 81
Un Israelita	»	1 »
Dottore Luigi Mosca	»	10 »
Famiglia Anchentaller	»	50 »
L. A.	»	25 »
Medici militari, farmacisti ed ufficiali contabili: colletta fatta ad un pranzo	»	47 50
Miniera Sciria (Gaspini)	»	44 »
L. B.	»	2 »
F. G.	»	5 »
Totale L.		19136 31

Comune di Saliceto.

8 novembre 1878.

Dietro consegnata loro nota, il sottoscritto ha ricevuto da codesta Banca della piccola industria e commercio la somma annunziatami di lire 800, riparto delle oblazioni ricevute a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni.

A nome di questa Amministrazione esprime alle LL. SS. e alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* i più sinceri ringraziamenti.

Gradiscano i sensi di mia distinta stima e considerazione.

Devot.mo servo
Il sindaco GAIERO.

Comune di Pallare.

8 novembre 1878.

Preg.mo signore,

Accuso, colla presente, ricevuta alla S. V. stimatissima della nota 26 ottobre p. p. e con essa delle L. 200 unite alla medesima per soccorsi ai danneggiati di questo Comune dalla inondazione dell'8 suddetto mese, ringraziandola, a nome anche di questi disgraziati, della benigna offerta speditaci e della cura presavi in proposito.

E con distinta stima si proferisco

Della S. V. Preg.ma

Dev.mo servitore
Il sindaco CASTIGLIA.

CORRIERE DELLA SERA
12 novembre.

CORRIERE DI FIRENZE.

Sempre i Sovrani — Serata di gala — Entusiasmo nel popolo, commozione nei Principi — Visite artistiche — Festa di bambini — Uno stupendo indirizzo — Il pranzo di gala e due bravi artisti — Un soldato del quadrato di Villafranca — L'orecchino ritrovato.

10 novembre.

La serata di gala di ieri sera al teatro Nuovo riescì anche più bella, se è possibile, più splendida e più imponente di quella di venerdì alla Pergola.

Il teatro Nuovo è un teatro molto modesto, di commedia e di opere minori; ma ieri sera era diventato qualche cosa di splendido. Il lungo corridoio e l'atrio del teatro erano adornati con ottimo gusto di piante rigogliose e di fiori.

La ribalta era coperta da una spalliera di fiori variopinti, coi quali s'era composta l'iscrizione: *Viva il Re, Viva la Regina.*

Il teatro era abbagliante di luce, come forse non lo fu mai in passato.

Già fin dalle otto ore, il teatro era pieno zeppissimo di spettatori. Non un posto vuoto fra platea; i palchi addirittura stipati di signore: nel palco della principessa Corsini le signore erano otto.

***

Alle ore 10 arriva la Corte. Il suono della Marcia Reale che ne annunzia l'arrivo di luogo ad un scoppio tempestoso d'applausi, che si rinnova quattro o cinque volte, sempre entusiastico ed insistente, e che costringe i Sovrani a presentarsi per un egual numero di volte al pubblico.

Era impossibile non iscorgere una grande commozione sul volto dei Sovrani.

La Regina era vestita di un abito di raso bianco con sbuffi di velo; aveva in capo un diadema di brillanti dal quale pendevano poi sulla fronte altri brillanti e stupende perle a goccioli che spiccavano mirabilmente sui suoi capelli d'oro; al collo aveva varie fila di brillanti e sul petto delle file di perle e di grossissimi brillanti. Due magnifici mazzi di brillanti portava nella parte superiore delle braccia sopra il gomito.

Quando Bottero, che eseguisce sul pianoforte qualche fantasia nella quale mette insieme varii pezzi di molte opere, fece udire le prime note della Marcia Reale, un uragano di applausi scoppiò nel teatro. Tutti si alzarono in piedi, le signore agitarono i fazzoletti ed i Sovrani furono costretti ad affacciarsi più volte per ringraziare.

Il Re vestiva l'abito nero ed aveva al petto una decorazione che mi fu detto essere probabilmente dell'Aquila Nera.

Anche il ministro Cairoli e i personaggi che si trovavano nel suo palco vestivano l'abito nero. Egli parlò lungamente col generale Bocca e col ministro Cairoli.

Alla partenza dei Sovrani nuovi applausi entusiastici. Essi sono acclamati anche di fuori dalla gran folla che li attendeva.

***

Stamane alle 7 S. M. il Re, accompagnato dal generale De Sonnaz, dal prefetto, dal colonnello Guidotti e Ricardi e dal conte Arrivabene, si recava a visitare nello studio del giovane scultore Ernesto Ximenes il gruppo: *Cuore di Re*, e più tardi andava all'Accademia di Belle Arti a vedere il magnifico quadro: *Bianca Cappello* di Stefano Ussi, alcuni altri quadri, fra i quali quello rappresentante il famoso quadrato di Villafranca, del professore Fattori, ed alcuni lavori del giovane scultore Trentanove.

Sua Maestà si trattenne circa una mezz'ora in ciascuno degli studii, trattenendosi a parlare famigliarmente dei lavori coi varii artisti. Nello studio Ximenes ha ammirato la perfetta somiglianza della figura di Vittorio Emanuele, si è rallegrato con l'artista ed ha parlato con vivissimo affetto della memoria del padre suo.

Col Fattori ha parlato della giornata di Custoza e dell'episodio del quadrato, dando all'ottimo professore molti schiarimenti e lodando infinitamente il merito del lavoro.

Di Stefano Ussi ha ammirato il quadro stupendo, e coll'illustre artista, che già conosceva, si è trattenuto vario tempo a parlare.

***

La festa più bella della giornata è stata quella data dai bambini e dalle bambine delle città in onore del Principe di Napoli, del quale ricorreva oggi l'anniversario.

La festa ebbe luogo nel salone dei Cinquecento. I bambini dovevano presentare un indirizzo al Principe; le bambine un mazzo di fiori alla Regina.

Vi mando il testo dell'indirizzo, perchè è un vero gioiello; non si può immaginare nulla di più squisitamente bello e gentile (*).

Gli istituti che presero parte alla festa erano 60 di maschi tra pubblici e privati, e 53 di femmine; in tutto approssimativamente circa ottomila ragazzi.

Gli istituti, appena entrarono nel salone, erano collocati nei rispettivi posti loro precedentemente designati e schierati in faccia al luogo destinato al Principe.

Tutti gli istituti dei maschi avevano la loro bandiera; le bambine portavano elegantissimi mazzi di fiori, che, raccolti, venivano deposti tutti sulla pedana dell'altipiano destinato alla Regina ed al Principe.

Tutti gli alunni, le alunne, i maestri e le maestre avevano al petto la margherita, col fondo blu, colore di Savoia.

Sopra una delle terrazze, in mezzo agli invitati, stava la banda dei Minori corrigendi, che, all'apparire della Regina e del Principe di Napoli, intonò l'Inno Reale.

Al suono dell'Inno Reale si fece sentire nell'amplissimo salone un tuono di applausi e di grida fanatiche assordanti da non potersi descrivere; sembrava addirittura che le mura, il palazzo dovessero crollare.

Si agitavano i fazzoletti, i cappelli, le bandiere; la banda non si sentiva più, era soffocata dal frastuono.

Calmato un po' l'entusiasmo, un giovanetto biondo, bello come un amore, un certo Annibale Garinei, alunno di una delle scuole interne, si è mosso verso la Regina ed il Principe, accompagnato da una deputazione di dieci bambini e dieci bambine, ed ha letto l'indirizzo che vi ho mandato.

Letto l'indirizzo, la Regina ringraziava, coll'il Principe; poi nuovi tuoni di applausi, grida frenetiche di entusiasmo e commozione generale. Molti uomini, moltissime signore hanno le lagrime agli occhi.

La Regina sta a conversare colle dame e il Principino coi giovanetti. Fece anche chiamare a sè il nostro Yorick, autore dell'indirizzo; lo ringraziò e complimentò moltissimo.

È stata una festa che riescì benissimo. Tutto era stato preveduto colla massima cura. Erano perfino state disposte due sale per l'assistenza medica che potesse occorrere; e fu un eccellente provvedimento, perchè dieci o dodici ragazzi ebbero qualche leggiero svenimento, prodotto dalla ressa, dal calore e dall'emozione.

La Regina vestiva un abito elegantissimo di velluto nero e portava in capo un cappellino bianco con una penna pure bianca.

Si ritirò a Pitti passando per il corridoio che comunica Palazzo Vecchio colla Reggia.

Faceva gli onori della festa il numerosissimo battaglione di questo Collegio militare.

***

Dopo il pranzo di gala di ieri che era di centotto coperti, il Re si trattenne a parlare collo scultore Dupré e col pittore commendatore Ciseri.

Il pittore Gordigiani, che aveva egli pure assistito al pranzo, si trattenne lungamente col Principe di Napoli per prenderne la fisionomia e farne il ritratto a mente.

***

Il re Umberto ha voluto sapere se vi era per avventura in Firenze qualche ufficiale che avesse appartenuto al famoso quadrato che lo difese a Villafranca nel 1866. Si fece ricerca e si trovò un capitano che aveva fatto parte di quel quadrato. Re Umberto lo invitò al pranzo di gala d'oggi.

***

PS. L'orecchino che la Regina credeva aver perduto al teatro Nuovo, fu trovato nella sua stessa carrozza arrivando a Pitti.

(*) Eccolo, e pare anche a noi bellissimo:

ALTEZZA REALE,

Giacchè questa volta, con gentile e delicato pensiero, fu concesso anche ai bambini un po' di posto alla festa, in mezzo alle persone grandi, non Vi dispaccia di ascoltare per un breve momento la nostra umile voce e di accogliere il saluto cordiale che i figli del popolo di Firenze mandano al figliuolo del Re d'Italia.

Gli altri Vi avranno detto nei giorni passati tante belle cose con tante belle parole; noi siamo qui venuti per festeggiare il nono Vostro anniversario, dicendovi una parola sola, ma schietta e affettuosa: Principe..... noi Vi vogliamo tanto bene!

Il Vostro nome lo abbiamo imparato a benedire dalle labbra de' nostri più cari; il Vostro ritratto lo abbiamo trovato appeso alle pareti in tutte le nostre case, e ci siamo avvezzati a vedervi sorridere dolcemente dal grembo di quella Gentile che tutti gli sventurati e gli afflitti chiamano madre, come Voi.

Poi ci fu detto che il nostro paese va debitore d'ogni sua più lieta fortuna alla Famiglia da cui nascesti; e noi, Principe, Vi vogliamo tutto il nostro bene perchè siete oggi la delizia e la gioia di quella Famiglia e di questo paese.

E qui nel gran salone del Palazzo della Signoria — dove ci sentiamo, se è possibile, ancora più piccini — vogliamo fare anche noi il nostro piccolo plebiscito a Vittorio Emanuele.

ALTEZZA REALE,

Noi vi promettiamo di studiare, di lavorare, di farci forti, onesti e operosi cittadini; Voi intanto crescete prode e leale come il povero Nonno, buono e generoso come il Babbo, gentile, bello e pietoso come la Mamma Vostra.

Dio vi conservi lungamente ai baci, alle carezze, agli esempi de' Vostri Genitori, e per altri molti e felici anniversari Vi faccia suonare al memore orecchio il grido affettuoso dei bambini e delle bambine di Firenze.

Viva il Principe ereditario!...

CORRIERE DEL MATTINO
13 novembre.

NOTIZIE DA ROMA.

12 novembre.

Domanda d'interrogazione. — La segreteria della Camera ha ricevuto la seguente domanda:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole Seismit-Doda sui provvedimenti che intende adottare per ottenere le maggiori possibili economie, onde provvedere alle graduali riforme del sistema tributario.

« GIUSEPPE ROMANO. »

— Arrivi e partenze. — È arrivato oggi da Firenze l'ambasciatore austriaco presso il Vaticano.

Stamane è partito per Ancona il ministro della guerra generale Bonelli.

— Matteucci dal Papa. — Il cav. Matteucci, capo della spedizione commerciale allo Scioa, è arrivato stamane in Roma. Alle ore 11,30 ant. fu ricevuto dal Papa, che volle essere informato dei mezzi e dello scopo della spedizione e lo assicurò del suo appoggio presso i missionari dell'Africa centrale. Gli promise lettere commendatizie per monsignor Massaja, vescovo di Litcé. Espresse infine i suoi voti per la riuscita della spedizione.

Il Matteucci parte stasera per Napoli, ove s'imbarcherà per l'Egitto.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Firenze, 12. — Iersera la ritirata colle fiaccole fu splendida. Applausi vivissimi. I Sovrani si affacciarono al balcone per ringraziare. Stamane le autorità, notabilità, consoli, rappresentanze di Società operaia e dell'alta società rinnovarsi nella sala della stazione. Entrati i Sovrani nella sala, grandi acclamazioni. Il Re ringraziò il commissario straordinario e la presidenza delle Commissioni. La Regina, visibilmente commossa, baciò molte signore e strinse la mano a tutte. Alla partenza del treno scoppiarono applausi ed evviva. Il Re conferì decorazioni a parecchi gentiluomini e lasciò ventimila lire per beneficenza.

Londra, 12. — Il *Daily Telegraph* ha da Parigi: Lo Czar, rispondendo alla circolare di Waddington, espresse la ferma decisione di eseguire il trattato di Berlino.

Orloff avrà un colloquio con Gortchakoff a Baden-Baden.

Il *Times* ha da Vienna che i Russi sono disposti ad accettare, in luogo del trattato definitivo, una semplice dichiarazione del Sultano, che riconosca la validità di tutte le clausole del trattato di Santo Stefano, non abrogate dal trattato di Berlino.

Madrid, 11. — Il Ministro dell'interno dichiarò alle Cortes che il partito conservatore liberale respinge il suffragio universale, perchè gl'impedisce di sviluppare i suoi principii e ripugna alla sua coscienza.

Il Governo del Marocco dichiarò a quello di Madrid che darà le indennità e soddisfazioni domandate.

Riguano sull'Arno, 12. — La popolazione applaudì freneticamente i Sovrani. Sua Maestà strinse la mano al sindaco Toscanelli e al deputato Serristori, incaricandoli di ringraziare.

Pontassieve, 12. — L'arrivo del treno reale fu salutato con grida entusiastiche. Sua Maestà ringraziò il sindaco.

Perugia, 12. — Le Loro Maestà hanno ricevuto grandi ovazioni e dimostrazioni dalla folla e rappresentanze. Il treno ripartì sotto una pioggia di fiori. All'arrivo, gli alunni del Convitto Principe di Napoli offrirono al Principino un ricco cofano intagliato.

Del mattino.

Bruxelles, 12. — Apertura del Parlamento. — Il discorso del Re constata le buone relazioni con tutte le Potenze; dichiara che l'insegnamento dato a spese dello Stato deve porsi sotto la esclusiva direzione dell'autorità civile; dice che la organizzazione militare non è terminata, e la creazione della riserva nazionale essere necessaria. Il Re constata che l'equilibrio del bilancio non è assicurato, ed essere necessario di provvedere ai bisogni del tesoro. Il Governo presenterà proposte per migliorare la legislazione elettorale.

Ancona, 12. — Il treno reale arrivò alle 4,25; fu accolto con vive acclamazioni. Molte deputazioni femminili e signore presentarono alla Regina indirizzi e mazzi di fiori. Il Re, uscito nel piazzale esterno, passò in rivista le numerose Associazioni parlando affabilmente e stringendo la mano ai presidenti fra entusiastiche acclamazioni. I Sovrani giunsero quindi in città fra le ovazioni; la carrozza reale era coperta di fiori. Le Associazioni recaronsi sotto il palazzo acclamando; i Sovrani ringraziarono.

Pranzo di gala alle 7,30. I Sovrani si recheranno quindi al teatro e poi al Casino. La città è illuminata ed animatissima. I Sovrani partiranno domattina alle 10.

Alle stazioni di Fabriano e Jesi l'accoglienza fu pure entusiastica.

London, 12. — Il *Globe* reca che Loftus ricevette il 9 corrente un telegramma da Livadia, che assicura formalmente che lo Czar desidera di eseguire fedelmente il trattato di Berlino e terminare così la pacificazione tanto desiderata. Lo Czar spera che nessun funzionario mancherà ai suoi doveri su questo riguardo.

Madrid, 12. — Monsant fu condannato a morte.

Cortes. — Discussione della legge elettorale. Castellar dice che la proclamazione di Alfonso fu nefasta.

Canovas replica che fu gloriosa, e fu invece nefasta l'espulsione delle Cortes fatta dal generale Pavia, che Castellar non seppe impedire.

Bombay, 12. — Clarke, consigliere del Vicerè, scoprì una ricca miniera d'oro nel distretto di Wynaad, governo di Madras.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

VIENNA, 12, ore 11,10. — La *Politische Correspondenz* dice che i Russi partiranno dalla Rumenia il 17 corrente.

Essi resteranno tuttavia nella Dobrugia anche dopo l'occupazione di quel paese per parte dei Rumeni.

— Una petizione dei Maomettani e dei Greci della Macedonia protesta contro l'incorporazione della parte meridionale della penisola dei Balcani alla Bulgaria.

NAPOLI, 12, ore 1. — Il soggiorno dei Sovrani a Napoli si prolungherà fino al giorno 24 novembre.

Sono cominciati i preparativi per il ricevimento delle Loro Maestà alla stazione della ferrovia. Le piazze e le vie principali saranno pure parate a festa.

ANCONA, 12, ore 3. — Ancona presenta un aspetto imponentissimo: tutta la città è in festa; le piazze, le vie e le finestre sono addobbate di bandiere, di arazzi.

Migliaia di forestieri giungono tuttora dai dintorni e cercano inutilmente alloggio negli alberghi della città.

Una folla immensa si incammina verso la stazione: e quivi è già una incredibile confusione malgrado che il tempo sia cattivo, e i Sovrani non arrivino che verso sera.

PARIGI, 12, ore 3,50. — Le ultime notizie ricevute all'ambasciata russa recano che il conte Sciuvaloff attende a Pest istruzioni telegrafiche dalla villa imperiale di Livadia prima di continuare il suo viaggio per Parigi e Londra.

Le impressioni sono assai pacifiche.

ROMA, 12, ore 4. — Si conferma che la candidatura del ministro generale Bonelli sia stata posta al collegio elettorale di Clusone a sua insaputa.

Dubitasi che in occasione del ballottaggio sia per ritirarla.

— Si dice che debba aver luogo prossimamente una riunione di deputati di Sinistra favorevoli al presente Ministero.

— Depretis ha di nuovo convocata la Commissione del bilancio pel 15 corrente.

— Si afferma che saranno soppresse le Direzioni generale delle finanze e che in vece loro sarà creata una Intendenza centrale amministrativa.

Del mattino.

ANCONA, 13, ore 8,25. — Verso le ore 12 di ieri oltre a 40 Società colle rispettive bandiere accompagnate dalle bande musicali e seguite da immensa folla si recarono in bell'ordine alla Stazione.

Il treno reale è arrivato alla Stazione alle ore 4,25 e fu accolto da *frenetici evviva*.

Stavano ad attenderlo tutte le autorità e molti invitati del fiore della cittadinanza. Il Re e la Regina si trattennero alquanto in cordiali discorsi nella sala di ricevimento.

Indi il Re passò la rassegna le Associazioni, strinse la mano congratulandosi coi presidenti loro e si fermò specialmente con quella dei Reduci delle patrie battaglie. Poscia salì in carrozza con la Regina, col Principino di Napoli e col ministro Cairoli.

Il loro passaggio per le vie principali fu salutato con acclamazioni ed entusiasmo. Dalle finestre e dai balconi piovevano fiori, e molte epigrafi al leggevano in onor loro.

Arrivati al Palazzo della Prefettura, il popolo, plaudendo calorosamente, li costrinse ad affacciarsi ripetute volte.

Alle 7 ebbe luogo un gran pranzo di gala con molti inviti ai più eminenti personaggi della città.

Alle 9 1/2 le Loro Maestà si recarono al Teatro Comunale.

È inutile descrivere il ricevimento fatto loro. Vi fu vero fanatismo.

Usciti dal teatro, recaronsi a visitare il Casino Dorico e anche là le grida entusiastiche li chiamarono alle finestre.

Alle 10 3/4 si ritirarono al Palazzo sempre accompagnati dagli evviva della popolazione.

Fino a notte tardissima numerose bande musicali accompagnate da migliaia di palloncini tricolori percorsero la città gridando evviva agli Augusti Sovrani.

Nessun inconveniente: il tempo mantiensi coperto, ma non piovve.

ROMA, 13, ore 10,35. — In seguito alla convenzione monetaria testè conchiusa a Parigi, il ritiro delle monete divisionarie d'argento non si farà nel termine stabilito dalla convenzione del 1865, ma bensì in quattro anni a datare dal 1880.

ROMA, 13, ore 11. — Sono insussistenti le voci sparse in questi giorni che l'on. Depretis assumesse il portafoglio degli affari esteri; che il conte Tornielli fosse destinato all'ambasciata di Parigi e che il conte Corti, ex-ministro degli affari esteri, facesse ritorno all'ambasciata di Costantinopoli.

— Il conte Corti presenzierà al Senato alle interpellanze che si svolgeranno prossimamente sulla politica estera.

— Si conferma la notizia che il senatore Perazzi sia inscritto per parlare sul progetto di abolizione dei dazi di esportazione; come pure proverà non essere esatti i calcoli del ministro Seismit-Doda sopra i 60 milioni d'avanzo notati dall'on. Cairoli a Pavia.

PARIGI, 13, ore 10,20. — Dopo una viva discussione, che durò quattro ore, la Commissione del bilancio ha preso una decisione sul modo d'impiego della eccedenza di 30 milioni, che si verifica nel bilancio.

L'imposta sugli olii sarà ridotta di 6 milioni; quella sulla cicoria di 3 milioni; saranno destinati 10 milioni alla riduzione del bollo pei titoli di commercio.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

La famiglia **Scarrone** vivamente commossa per la dimostrazione di stima che gentilmente gli amici vollero dare al loro compianto

Domenico Scarrone

coll'accompagnarne la salma, loro esterna i più sentiti ringraziamenti. 2703

Siamo informati che la Compagnia francese d'assicurazioni sulla vita, la *National*, rappresentata in Torino dal sig. Emilio Bioley, via Bogino, 17, ha effettuato un importante pagamento colla massima sollecitudine.

Il sig. Weller, ex-proprietario dell'Hôtel Feder, erasi assicurato per un capitale di lire *cento mila*, che la Compagnia doveva pagare, alla di lui morte, alla sua famiglia.

Dopo di aver pagato alla Compagnia sole lire 3456, il sig. Weller morì.

La Compagnia ricevette dagli eredi i documenti giustificativi il 30 settembre, ed il 18 ottobre, e cioè soli 18 giorni dopo, emanava l'ordine di pagamento delle lire 100 mila al suo Agente di Torino.

Questo padre previdente lasciò così un bel *capitale* ai suoi cari.

Facciamo di pubblica ragione questo fatto sia per dimostrare la scrupolosità e la precisione colle quali questa solida Compagnia adempie ai suoi impegni, sia per incoraggiare gli altri padri di famiglia ad imitare il suddetto signor Weller, contraendo essi pure una assicurazione sulla vita, che metta al riparo la loro moglie ed i loro figli dalle conseguenze deplorevoli, che potrebbe produrre una morte prematura. 2761

GUARIGIONE della BALBUZIE.
Piazza Carlo Alberto, 12, prof. **Borgoglio** 2706.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

		11	12
PARIGI (sera) novembre			
FARINE 3 marche pel corr. (1)	L.	61 75	61 75
» » per maggio e giugno	»	61 75	61 75
» » luglio e agosto	»	61 75	61 75
» » pei 5 mesi da gen.	»	61 75	61 75
ZUCCHERI saccarino 88 1/2 (2)	»	50 50	50 50
» » 7/9	»	56 75	56 75
» bianco 3	»	59 75	59 75
» raffinato sciolto	»	142 —	142 —

LIVERPOOL, 12 novembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 5000.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 14000.

HAVRE, 12 novembre (sera).

COTONI — Vendite balle 2200.

Mercato debole.

CAFFÈ — Venduti sac. 400.

Mercato pesante.

MANCHESTER, 12 novembre (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 12 novembre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 25124

» — Vendite » 12000

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

CAVALLERMAGGIORE, 10 novembre.

Frumento	L. 21 75 a	19 95
Segale	» 13 65 a	12 25
Riso	» 30 80 a	— —
Meliga	» 11 65 a	11 25
Fave	» — — a	— —
Legna forte	» 3 — a	— —
Id. dolce	» 2 80 a	— —
Paiuto	» 1 50 a	1 45
Fieno	» 9 70 a	9 20
Paglia	» 4 20 a	3 70
Vitelli da latte 1ª q.	» 10 75 a	— —
Id. 2ª q.	» 9 — a	— —
Id. 3ª q.	» 8 25 a	— —
Canape	» — — a	— —
Ova la dozzina	» 1 — a	— —

NOVARA, 11 novembre. — Mercato passato colla consueta attività. I prezzi dei generi si mantennero invariati; quelli del frumento e della segale si sostengono con ricerca delle qualità fine.

VERONA, 11 novembre. — L'asta per la fornitura dei foraggi andò deserta.

Frumenti e frumentoni sostenuti. Risi mercantili offerti, quelli sopraffini ricercati.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 12 novembre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	225 86
	Trame	»	» »
	Greggia	2	109 86
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	365 72
	Tot. nel mese a oggi	81	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	6	500 52
	Trame	»	» »
	Greggia	16	1033 66
	Articoli diversi	4	265 48
	Totale	26	1799 66
	Tot. nel mese a oggi	141	
Candia, stagionatura di M. Pomone	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese a oggi	19	

BORSA DI MILANO. — 12 novembre.

Rendita Italiana f.m.	81 97 1/2
Obbl. Regia Tabacchi	567 —
Oro	22 —

BORSA DI GENOVA. — 12 novembre.

Rendita Italiana	81 85 cont. — 81 90	f.m.
Azioni Banca Nazionale	2034 —	f.m.
» Credito Mobiliare Italiano	585 —	f.m.
» Regia Tabacchi	825 —	f.m.
» Ferr. Meridionali	347 —	f.m.

Francia lettera 110 15 — denaro 110 90
Londra vista 27 87 — denaro 27 93.
Marenghi da 22 03 a 22 04 — Sconto 5 0/0.

FIRENZE,	11	12
Rendita 5 0/0	81 95	81 87
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 04	22 01
Londra lettera	27 41	27 45
Cambio su Parigi	110 20	110 20
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	826 —	827 50
Banca Nazionale	2042 —	2045 —
Azioni Ferrovie Meridionali	348 —	347 50
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	585 50	586 50

PARIGI,	11	12
3 0/0 Francese ammortizzabile	78 25	78 27
3 p. 0/0 Francese	75 85	75 70
5 p. 0/0 Id.	112 10	112 17
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 35	74 45
Ferrovie Lombardo-Venete	150 —	150 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	240 —	240 —
Azioni Ferrovie Romane	72 —	72 —
Obblig. Lombarde	239 —	240 —
Obblig. Romane	268 —	270 —
Cambio su Londra	25 29 5	25 29 5
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 1/2
Consolidati Inglesi	95 11/16	95 9/16

BERLINO,	11	12
Mobiliare	387 50	389 50
Austriache	441 50	441 —
Lombarde	119 50	119 50
Cambio su Londra	20 25	20 24 5
Rendita Italiana	73 25	73 50
Obbl. Regia Tabacchi	110 90	— —
Rendita Turca	11 10	11 20

LONDRA,	11	12
Consolidato Inglese	95 1/2	95 1/2
Rendita Italiana	73 3/8	73 1/2
Spagnuolo	14 3/8	14 3/8
Turco	10 15/16	11 1/8
Egiziano del 1868	54 1/2	54 —
Egiziano del 1873	51 5/8	51 7/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Lr. 50,000.

VIENNA,	11	9
Mobiliare	228 —	228 75
Lombarde	69 —	69 —
Banca Anglo-Austriaca	97 50	97 75
Austriache	285 50	285 —
Banca Nazionale	788 —	790 —
Napoleoni d'oro	9 38	9 37 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 55	46 60
Cambio su Londra	116 80	116 75
Rendita Austriaca	62 35	62 20
Rendita in carta	60 37	60 77
Unionbank	65 75	65 50
Rendita Austriaca nuova	71 20	71 30

BORSINO.

Torino, 12 novembre (ore 5 pom.).

I risultati della giornata sebbene non corrispondano totalmente all'aspettativa che mostrava stamane il nostro mercato, Parigi segna un cambiamento totale di tendenza da ieri.

La variazioni si riducono a 10 cent. d'aumento pel 5 0/0, 5 cent. il 3 0/0, 10 cent. l'Ital., e l'Inglese invariato a 95 9/16.

Da noi si fece da 81 95 a 82; quest'ultimo corso mai raggiunto in questi ultimi tempi.

Pare che la nostra piazza sia stata spinta dagli ordini venuti dal resto d'Italia, massimamente da Milano dove da qualche tempo si nota una gran buona dose di ottimismo.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 13 novembre 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 82 05 05 05 10 10 20 25 — 82 23 1/2 — in l. 82 10 20 25 30 30 30 30 f.c.

Corso legale 82 12 1/2.

Az. Banca Ind. Sub. C. d. m. in l. 816 f.c.

Az. Cred. Mobil. R. C. d. m. in l. 688 688 f.c.

Oro da 21 94 a 22 00.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia (breve)				
(lungo) meno 3	109 80	110 10	— —	— —
Svizzera meno 4 1/2	109 80	110 10	— —	— —
Londra pia 6	— —	27 37 1/2	27 42 1/2	
Germania pia 5	— —	— —	183 3/4	184 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 13 novembre 1878.

Ieri la Borsa ufficiale di Parigi fu migliore della precedente, ma di ben poca cosa, e la riunione della sera non ebbe che un piccolissimo miglioramento di 5 centesimi pel nostro Consolidato, e quindi in complesso il movimento di rialzo che si aspettava si può dire mancato almeno finora. Vedremo in seguito.

Intanto possiamo constatare che le illusioni non mancano.

Così ieri sera a Genova ed a Milano si facevano prezzi in viva ripresa sopra 82, mentre da noi non si era potuto oltrepassare questo prezzo.

Questa mattina però anche da noi vi era una certa animazione che spinse i prezzi oltre l'usato. Per contanti si fece 82 05 a 82 15; per fine 82 10 a 82 20.

La Banca Nazionale sempre piuttosto offerta da 2042 a 2038.

Az. Mobiliare 387 a 389.

La Banca di Torino stazionaria da 705 a 708.

Az. Banco Sc. 290 a 290 1/2.

Az. Banca Subal 815 1/2 a 816 1/2

Az. Tabacchi 827 a 829.

Az. Meridionali 343 a 342

Obbl. Meridionali 254 a 255.

Obbl. Cavour 515 a 516.

Certific. S. Paolo 477 a 478.

Francia 109 75 a 110.

Londra 27 37 1/2 a 27 42 1/2.

Oro da 21 93 a 21 99.

Cent. 25 per linea e spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tedo, Galleria Colaser, 8; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 50 per linea e spazio di linea

Da rimettere al presente

per cause di fallimento

Caffè avviato nel centro della città. — Recapito al sottoscritto procuratore dei sindaci.

PAVIA MOISE,
Via S. Tommaso, 6, p° 1°.
2738

Martedì 26 novembre e seguenti, angolo via Bogino e Andrea Doria

Incanto giudiziale

di merci, mobili, macchine ed attrezzi del fallimento l'*Eco Mondiale*.

Gio. Batt. Allonti
2759 *Perito Giurato.*

Vendita volontaria

di **tre Cascine** presso Racconigi, presso Savigliano e presso Torino, tutte irrigabili, affittate, con buoni fabbricati.

Dal geometra Felice Canaveri, via Doragrossa, N. 39, Torino.
2764

TERRENI FABBRICABILI, **Case** per manifatture con forza motrice e **Case** in Torino da vendere o da affittare. — Presso il cav. ingegnere Abbati, via Sant'Agostino, num. 2. 95

Un negoziante

buon contabile, cerca occupare alcune ore del giorno in qualche negozio o segreteria privata.

R. F., 145, Torino. 2735

Una damigella tedesca, educata in Inghilterra, ha ancora qualche ora disponibile. Indirizzarsi in via Privata, N. 8, dalla portinaia.
2731

UNA PERSONA pratica di commercio desidererebbe tenere i conti in un qualunque negozio per qualche ora della giornata. — Scrivere alle iniziali K. N. 14, fermo in posta. 2733

AVVISO

Una Casa di Londra desidera comprare **Burro, Salumi** e **Formaggi** d'Italia.

Rivolgere le offerte coi relativi prezzi e condizioni al signor E. WEHRLIN, 38, Bernes Street, Londra, W. 2735

ALLE PERSONE DEBOLI PER fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole del dottor Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per vie stravizzi. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia Taricco, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino.
2112

CEROTTO dell'Arabica di **YOUNG**, per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino presso Agnino e C., via Roma, 2. 2310

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 29 novembre 1878, nel civico Palazzo, si procederà al secondo incanto a partiti segreti, stante la diserzione del primo, per la vendita di 81 piante. L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 763 50 e seguirà il deliberamento della vendita quand'anche non vi sia che un solo offerente.

I capitoli delle condizioni e l'elenco descrittivo delle piante sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 2762

Vera THAPSIA
LE PERDRIEL REBOULLEAU
PARIGI

Rimedio indispensabile nelle affezioni di pelle, reumatismi artritide, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature **Le Perdriel Rebouilleau** sole preparatore.

La Formula stampata al Dito di ciascun flacone hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile rimedio in tutti gli ospitali, e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.

Deposito per l'*Italia*:
A. MANZONI E C.
14, Via della Sala, Milano.
e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Cerruti** 1793

Di prossima pubblicazione:
LA
STRENNA del FISCHIETTO
pel 1879

In Torino	L. 2 —
Nel regno	» 2 50
Estero	» 3 —

(Franca a domicilio).

Si dà in dono a chi s'associa (direttamente all'ufficio) al *Fischietto* per un anno L. 24. — Estero 36 — Americhe 50.

TORINO, via Massena, N. 10.

Librai e Rivenditori solito sconto.

Presso **CARLO MANFREDI**
Via Finanze, 1 e 3, *Torino*

PULIMENTO
PER MOBIGLIA

Preparato finissimo per pulire e lustrare con tutta facilità ogni specie di mobili in legno, sia incerato, pavimenti inverniciati. — L. 1 50 il flacone. 1019

LIBERTÀ E MISERIA

Scena popolari di PELLEGRINA.

È una commedia morale con cui l'Autrice si prefigge di partecipare all'ufficio di educare il popolo.

Vendibile dalla Tip. di **Gio. Bruno e C.**, a cent. **50**.
2714

ESERCIZI DI TRADUZIONE dall'italiano in latino del Sac. D. G. B. Garneri. — Un volume in-12° di 60 pagine. Cent. **50**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

DEI DOVERI DELLA DONNA — LETTERE AD EMILIA, PER FRANCESCO CAVALLERI.

SOMMARIO: Dedica e Proemio. — Dignità della donna. — Il dovere in generale. Elementi che lo costituiscono. Legge. Libera volontà. — Imputabilità e merito delle azioni morali. — Doveri della donna verso Dio. Culto interno. Sentimento religioso. — Culto esterno. Società religiosa. — Tolleranza e indifferentismo. — Doveri della donna verso se stessa. — Conservazione della vita. Invigorimento delle forze fisiche. — Divertimenti in ordine alle forze fisiche: teatro, danze. — Perfezionamento intellettuale. — Pregiudizi e superstizioni. — Presentimenti del cuore. — Ordine e limiti del perfezionamento intellettuale. — Perfezionamento morale. Virtù. Prudenza. Giustizia. Temperanza. Sobrietà. Modestia. Diligenza. — Fortezza. Perdono delle offese. Pazienza. Magnanimità. Perseveranza. — Doveri della donna verso l'anima, il corpo, l'onore la sostanze dei prossimi in generale. — Benevolenza e beneficenza. — Urbanità. — Doveri della donna verso i prossimi in particolare. La società civile. La Patria. — Il Governo. — Società domestica. La famiglia. — La sorella. — La moglie. — La madre. — L'avola o la nonna. — L'amica. — La maestra. — Conclusione.

Un bel volume in-12°. — Prezzo L. 1 50.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Avviso agli Svizzeri

Il sottoscritto avverte i cittadini svizzeri nati nel Regno d'Italia da un padre che all'epoca del loro nascimento vi aveva fissato il domicilio da dieci anni (la residenza per causa di commercio non basta a determinare il domicilio), che in virtù dell'art. VIII del Codice civile le Autorità reali debbono considerarli come cittadini italiani e per conseguenza chiamarli a far parte dell'Esercito italiano: a meno che non dichiarino entro l'anno dall'età maggiore, vale a dire dopo l'anno ventunesimo compito, davanti l'Ufficiale dello Stato Civile della loro residenza, o se si trovano in paese estero, davanti i Regi Agenti diplomatici e consolari, di eleggere la qualità di stranieri, cioè di voler conservare la nazionalità svizzera; il tutto a tenore dell'art. V del Codice civile suddetto.

Si avverte inoltre che l'articolo IV della Convenzione di libero stabilimento e consolare del 22 luglio 1868 tra la Svizzera e l'Italia garantisce loro il diritto di non essere chiamati al servizio militare nel Regno, prima di avere legalmente raggiunta l'età maggiore.

Torino, 10 novembre 1878.

2760 **Il Console Generale Svizzero.**

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17.
1505

SCOPERTA

Non più sete, nè tosse nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 8 50.

Deposito e vendita per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. — Vendita in Torino, nelle Farmacie CERRUTI, TARICCO e BARBERIS, via Doragrossa, 19 e 21. 1503

CENTISTA DI PARIGI

Via Po, N. 44, piano primo

Impiombatura e ripulitura dei denti

Denti finti a **5, 10, 15, 20** *lire*

senza molle nè *crochets*, guarentiti per 15 anni.

A richiesta si reca a domicilio. 2698

Non più Mercurio. — Non più Copahine. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto i Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la injezione Peyrard sopra 320 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 40 anni, 60 da 5 anni, 90 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 320 guarigioni radicali dopo 4 a 5 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand ✠, Bernard ✠, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle Farmacie TARICCO, CERRUTI e BARBERIS via Doragrossa, 19 e 21. 1503

CAFFE' BURLET

Unico vero caffè indigeno di sanità, approvato dal Governo Francese con tre brevetti d'invenzione e di perfezionamento.

Guarigioni: fegato, convulsioni, insonnia, nevralgie, tosse, ecc.

Presso la drogheria E. Chiarnviglio, via Po, N. 31, Torino. 0628

PER OTTURARE i **denti bucati** il miglior prodotto è il **Platino** adesivo inossidabile; riunisce bellezza, solidità ed è dello stesso colore dei denti; è applicato a freddo e senza dolore dall'inventore, il Dentista Americano; L. 3 e 5. Via S. Tommaso, 4, Torino. 0679

Avviso interessantissimo

PER

CONSULTAZIONI SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La sonnambula **Anna d'Amico** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera firmata con due capelli e i alatomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 5 20, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cure.

I consultanti di Francia spediranno un vaglia postale di lire 10. Quelli degli Stati austro-ungarici spediranno 4 fiorini in banconote. In mancanza di vaglia postali quelli di qualsiasi Regno potranno inviare L. 10.

Le lettere dirigerle raccomandate al Professore

Pietro d'Amico,
2486 Via S. Giorgio, N. 6, in Bologna (Italia).

PELLICCIERIE

CARLO COSTAMAGNA e FIGLIO

Via Doragrossa, N. 4, piano 1°, Torino

Fabbricanti pellicciai di S. S. R. M. e Real Famiglia

PREMIATI

con 14 medaglie alle primarie Esposizioni

GRANDE ASSORTIMENTO DI PELLICCIERIE CONFEZIONATE

Vendita all'ingrosso ed al minuto

Stabilimento di Coniglicoltura al Martinetto.

Vendita e compra di Conigli. 2751

ONORE ALLA SCIENZA MAGNETICA

Io sottoscritto avendo un ragazzo d'anni 11 affetto da infiammazione a tutta la mucosa gastro-enterica, bronchite lenta con tosse ed espettorazioni accompagnate da verminoso, ed avendo fatte molte cure ma sempre infruttuose, mi decisi in ultimo rivolgermi al **Gabinetto Medico-Magnetico** diretto dal sig. **Prof. Filippa Cesare**, **via San Tommaso, N. 12, piano primo;** ivi consultata la di lui moglie Carolina, **Chiaroveggente Sonnambula**, ordinò un semplice metodo di cura che io scrupolosamente eseguii. Il quale bastò per ridonarmi sano e salvo il mio ragazzo. Ora trovandosi perfettamente guarito, non ho bastanti parole per ringraziare la S. V. non che la suddetta Sonnambula, che, bisogna pur dirlo, vinse in questo caso una malattia non tanto facile a guarire. Siccome non ho mezzi pecuniari sufficienti onde render pubblica sui giornali questa dichiarazione a mie spese, rilascio ampia facoltà alla stimatissimo signor **Prof. Filippa Cesare** d'inserirla lui stesso come dimostrazione di sincera riconoscenza del sottoscritto

Pont Canavese, 29 agosto 1878.

0686 *Devotissimo servo* PIAZZOTTI GIOVANNI padre.

AVVISO INTERESSANTE

LUIGI MAZZA MERCANTE SARTO

7, via Doragrossa, 7.

Grandissimo assortimento d'Abiti e Stoffe ultima novità testè arrivati ed in condizione da far concorrenza, tanto in stoffe inglesi, francesi, prussiane che nazionali, e grande ribasso sulla merce già esistente.

Prezzi degli Abiti confezionati:

Paletòt 1/2 stagione	da L.	16	a	60
Id. inverno	»	24	»	120
Pennch	»	35	»	120
Giacche e Abiti	»	20	»	70
Veste da camera	»	22	»	200
Pantaloni	»	12	»	35
Gilets	»	4	»	15
Paletòt impermeabile	»	20	»	45.

Immenso assortimento di stoffe per ordinazione su misura.

Promette tutto la facilità, buona confezione e puntualità.
2697

UNICA FABBRICA NAZIONALE

premiata e privilegiata per

MACCHINE DA CUCIRE

di L. MESTRALLET

nel R. Albergo di Virtù

angolo Piazza Carlo Emanuele II, e via Soccorso, 2.

Fabbrica speciale di macchine a piegare in diversi modelli e prezzi, servibili per ogni qualità desiderabile di pieghe e stoffe con riscaldamento a gaz a volontà. Dette macchine funzionano regolarmente tutti i giorni e si prende commissioni di qualsiasi lavoro in pieghe per sarte e grossisti.

Macchine speciali per calzolai e sellai a filo impeciato, a spago fortissimo ed a vite metallica.

Macchine a mano e a piede a partire da L. 30 a L. 2000.

Si fanno macchine a cucire speciali per qualsiasi genere di lavoro dietro commissione diretta, con tutte le garanzie desiderabili tanto per la solidità del lavoro come per la puntualità d'esecuzione.

Col 1° gennaio 1879 il negozio succursale di via Roma, 25, sarà riunito alla fabbrica dove si può provvedere qualunque articolo o specialità per macchine. 856

EPILESSIA e malcaduco, guarigione certa e radicale colle pillole di potente efficacia preparate dal chimico Core G., farmacista a Polonghera (Torino). — La scatola con istruzione Lire 10. — Spedizione dovunque contro vaglia postale. 2719

Torino — Tip. Roux e Favale.